ULTIMA EDIZIONE

1 2 TORINO 3 4
Anno 77 - Num. 87
Telefoni
dal n. 40-843 al n. 42-845

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
12-13 Aprile 1943
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 48-039 - 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1350.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Quattro giorni di colloqui fra i due Condottieri

Il Duce e il Führer hanno riaffermato la sicura garanzia che la vittoria dell'Asse e la giustizia per l'Europa saranno raggiunte a ogni costo

BOLLETTINO N. 1052

Puntate di unità avanzate nemiche respinte nel settore meridionale tunisino

19 apparecchi avversari abbattuti

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'attuazione dei movimenti delle truppe italo-germaniche verso le nuove posizioni nello scacchiere tunisino, Sfax e Kairouan venivano sgomberate.

Forti puntate di unità avanzate nemiche appoggiate da carri armati sono state respinte nel settore meridionale.

Reparti della nostra aviazione attaccavano le retrovie dell'avversario; cacciatori tedeschi facevano precipitare 5 « Spitfire ».

Nel pomeriggio di ieri, formazioni di quadrimotori bombardavano Napoli, Trapani e Marsala, causando notevoli danni agli abitati. Sono complessivamente segnalati fra la popolazione civile 4 morti e 22 feriti. La nostra caccia abbatteva 6 velivoli a Napoli e 2 a Trapani; altri 4 erano distrutti dalle artiglierie contraeree, di cui 2 nel cielo di Napoli, 1 a Messina e 1 a Pozzallo.

Nell'incursione su Cagliari, segnalata dal Bollettino di ieri, le batterie della difesa hanno colpito 2 apparecchi, caduti in fiamme, uno a sud di Sant'Elia, l'altro nei dintorni della città.

Quattro nostri velivoli non sono rientrati.

Un blocco di 160 milioni di uomini animato da una volontà incrollabile e "che ha tutti i mezzi per conseguire la vittoria,,

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

(*E. R.*). La notizia dell'incontro tra il Duce e il Führer è pubblicata dalla stampa germanica con il massimo risalto.

I termini del comunicato riassuntivo dei colloqui vengono sottolineati nei commenti di questa stampa come l'espressione della formidabile volontà di combattimento e di vittoria che anima così i Capi come i Popoli dell'Asse.

« Il totale impiego di tutte le forze — scrive il *Voelkischer Beobachter* — in questa lotta condotta ad oltranza, dove nessun compromesso è possibile, costituisce la sicura garanzia che la vittoria verrà raggiunta ad ogni costo e che questa assicurerà all'Europa una pace ricca di benessere per tutti i popoli.

« E' ridicolo e assurdo il calcolo che fanno i nostri nemici di poterci vedere un giorno sposati e in ginocchio. Un blocco di centosessanta milioni di uomini animati da una volontà incrollabile, che ha già saputo affrontare e superare durissime prove, non si piega.

« L'Asse possiede oggi anche risorse industriali e di materie prime tali che, mai come ora il tempo passa, andranno sempre più aumentando, cosicchè nessun dubbio può esservi sulla continuità e sull'accrescimento della potenza europea contro ogni tentativo di sfiancamento e di strangolamento da parte delle Potenze pluto-giudaico-bolsceviche ».

« Noi marciamo — scrive a sua volta il *12 Uhr Blatt* — senza incertezza e con la più cieca fiducia nei nostri Capi. Non ci mancano, nè le forze spirituali, nè quelle materiali. Abbiamo tutti i mezzi per conseguire la vittoria ed i nostri nemici dovranno dolorosamente accorgersene, quando sarà giunta l'ora definitiva ».

Nei circoli berlinesi, commentandosi la cronaca dell'avvenimento, non si manca di rilevare la sempre impressionante prestanza fisica del Duce e del Führer, che, d'altronde, appare evidente anche dalle numerose fotografie prese durante l'incontro e pubblicate dalla stampa.

Oggi, come dieci, come venti e più anni or sono, i Capi delle due Rivoluzioni sorelle, si dice a Berlino, sono nella pienezza di tutte le loro forze fisiche e rispondono con i fatti di saper guidare con la stessa ferma mano e lo stesso genio i popoli che loro obbediscono.

L'incontro dei due Capi e dei collaboratori politici e militari

L'Agenzia Stefani comunica:

Il Duce ed il Führer si sono incontrati dal 7 al 12 aprile 1943.

Accompagnavano il Duce il Capo di Stato Maggiore Generale Italiano, generale d'armata Ambrosio, il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, Bastianini, funzionari del Ministero degli Affari Esteri Italiano e ufficiali del Comando Supremo Italiano.

Con il Führer erano presenti all'incontro il Maresciallo del Reich Hermann Göring, il Ministro degli Affari Esteri del Reich, von Ribbentrop, il Capo del Comando Supremo delle Forze Armate del Reich, generale feldmaresciallo Keitel, il Comandante Supremo della Marina da guerra grande ammiraglio Doenitz ed il Capo di Stato Maggiore generale dell'Esercito generale Zeitzler.

L'ambasciatore del Reich a Roma, von Mackensen e il regio ambasciatore d'Italia a Berlino, Dino Alfieri, hanno pure preso parte all'incontro.

Nel corso dell'ampio scambio di vedute, che ha avuto luogo, sono state esaminate tanto la situazione politica generale, quanto tutte le questioni inerenti alla condotta comune della guerra.

E' stato raggiunto un completo accordo sulle misure da prendere in ogni campo.

Il Duce e il Führer hanno riconfermato la loro decisa risoluzione a quella dei loro popoli di condurre la guerra impegnando integralmente tutte le energie fino alla vittoria definitiva e alla completa eliminazione di ogni pericolo futuro che da occidente e da oriente minacci lo spazio europeo-africano.

Sono stati riaffermati gli obbiettivi comuni che le Potenze dell'Asse perseguono per la difesa della civiltà europea e per i diritti delle nazioni al loro libero sviluppo e collaborazione.

La vittoria delle Nazioni unite nel Patto Tripartito assicurerà all'Europa una pace che garantisca la collaborazione di tutti i popoli sulla base dei loro comuni interessi e porti ad una equa ripartizione delle risorse economiche del mondo.

I colloqui fra il Duce e il Führer e le conversazioni dei loro collaboratori si sono svolti in uno spirito di grande cordialità.

Creazione di premesse

« La lotta che le Potenze dell'Asse stanno combattendo tende logicamente ad una vittoria totalitaria, tende soprattutto a creare le premesse per il conseguimento di una pace duratura secondo giustizia, una pace che assicuri il avvenire a tutti i popoli d'Europa la libertà, il benessere e la perfetta e completa collaborazione fra di essi.

« Il nemico — prosegue il giornale — ha parlato a Casablanca di una capitolazione incondizionata delle Potenze dell'Asse. E' ben naturale che ad una simile infamia i popoli alleati del grande blocco militare italo-germanico rispondano con la totale, incondizionata mobilitazione di tutte le loro energie morali e materiali, di tutto il loro spirito combattivo, onde eliminare per i secoli la minaccia di Potenze nettamente antieuropee che hanno attentato e attentano alla libertà dei popoli, al loro diritto di vivere liberi e indipendenti ».

Lo *Essener Ihr Blatt* scrive, a sua volta che le Potenze dell'Asse sono oggi più che mai decise — e i loro due grandi Capi lo hanno ribadito con la solennità e autorità del loro immenso prestigio — a combattere questa guerra subdolamente imposta dagli anglosassoni, fino alla vittoria, e ciò senza compromessi di nessun genere, senza badare agli allettamenti che potessero venire fatti da destra o da sinistra, ma soprattutto senza tener conto delle minacce che, da altro canto, — sottolinea il giornale berlinese — rivelano in chi le fa debolezza ed impotenza ».

Mète determinate

« Oggi più che mai — osserva il *Frankfurter Volksblatt* — risulta che il nemico è privo di qualsiasi pretesto per condurre questo conflitto: gli manca, cioè, un vero scopo di guerra, poichè tutti quelli ai quali aveva tentato d'aggrapparsi finora si sono rivelati, alla luce degli avvenimenti incalzanti, privi di senso comune, di logica e, soprattutto, di sincerità. Al contrario, le mète prefissesi dalle Potenze dell'Asse sono ben determinate e chiaramente delineate in accanto alle fotografie dei due grandi Condottieri dell'Asse.

« I colloqui tra il Duce e il Führer — scrive il *Voelkischer Beobachter* — hanno investito e risolto in pieno accordo di vedute tutta una serie di problemi inerenti all'attuale situazione politico-militare e ai futuri vittoriosi sviluppi che da essa certamente deriveranno.

Una conferenza rinviata

*Durante i laboriosi colloqui anglo-americani di Washington, di fronte alla palese impossibilità di realizzare un qualsiasi accordo politico tra le democrazie e i bolscevichi, si pensò di girare la posizione, portandosi intanto sul terreno economico. Conseguentemente, anche per non confessare che la missione odierna s'era conclusa con un nulla di fatto, fu pomposamente annunziata la prossima convocazione di una conferenza economica intesa a studiare i problemi della ripresa postbellica, a cui quale avrebbero partecipato, oltre alle democrazie anglosassoni e alla Russia, i principali Stati del Sudamerica. Senonchè oggi si annuncia da Washington il rinvio sine die della progettata conferenza. Le ragioni sono indicate dalle Izvestia, le quali scrivono che in questo momento ognuno deve restare al proprio posto, e l'Urss non può distogliere Molotof, che avrebbe dovuto capeggiare la delegazione sovietica, dalle sue assorbenti occupazioni. E' evidente che la Russia non ha mutato l'atteggiamento, che fu rivelato dall'assenza di Stalin e di Molotof da Casablanca. Resta a ogni nuovo accordo di carattere politico-militare coi suoi alleati, non è meno intransigente nel campo economico. Lo Hullgamma di Roosevelt, per parlare Stalin su un terreno di incipiente collaborazione, è dunque miseramente fallito.**

smme

Nel settore di Izyum e a sud del Ladoga

Vittoriosa impresa di granatieri germanici all'assalto d'un centro fortificato nemico

Attacco sovietico stroncato da un gruppo di batterie con una strage delle forze avversarie

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

A nord-ovest di Izyum i granatieri germanici sono entrati ieri in attacco — secondo quanto scrive il 12 Uhr Blatt — per migliorare il tracciato del fronte.

Con mirabile avvolgente esito hanno attaccato una località fortificata e difesa da prepondaranti forze bolsceviche, dalla quale il nemico svolgeva continuamente azioni di molestia contro le posizioni germaniche, fiancheggiate dal costituire una costante minaccia che occorreva assolutamente eliminare.

Tra fango e ghiaccio

I granatieri germanici, dopo avere sgomberato vasti campi di mine, aprirono il fuoco contro le fortificazioni avversarie ed i bolscevichi, anichè porsi sulla semplice difensiva, tentarono di sviluppare un subitaneo contrattacco, scaturito dal fuoco di molte batterie e di carri armati. I granatieri raddoppiavano il loro slancio e riuscivano ugualmente a penetrare nella parte orientale della località, mentre in quella occidentale s'impegnavano aspri scontri combattimenti fra le case.

La lotta si prolungava, assai sanguinosa, per qualche tempo, ma, alla fine, i sovietici erano battuti e costretti a ritirarsi, e ad arrendersi.

Accanto a questo episodio di maggior rilievo, i giornali registrano tanti altri piccoli combattimenti svoltisi nei vari settori del Fronte Orientale, sottolineando come il fango seguiti a costituire uno dei più gravi ostacoli allo sviluppo di grandi operazioni belliche. Soprattutto, il fango impedisce il traffico dei rifornimenti che deve basarsi, ora, più che altro sulle piccole carrette dei contadini russi, le quali, una volta impantanate, possono essere facilmente rimesse a forza di braccia e si riesce a trascinarle anche tra la melma densa che cela profonde buche prodotte dalle esplosioni dei proiettili e delle bombe nel terreno.

Una corrispondenza di guerra germanica sul Voelkischer Beobachter che il fango, più dolorosi anche nel settore nord in seguito al disgelo, è ora tutto ricoperto da uno strato non molto consistente di ghiaccio a motivo del nuovo abbassamento di temperatura verificatosi. Ciò permette maggiori movimenti alle truppe, ma, nello stesso tempo, cela maggiori insidie, perchè quasi sempre il sottile strato di ghiaccio si spezza e uomini, automezzi e animali sprofondano nel fango.

A bruciapelo coi cannoni

Di queste particolari condizioni hanno approfittato giorni addietro i bolscevichi per sferrare alcuni attacchi a sud del Lago Ladoga. Incuranti delle perdite di uomini provocate dal fuoco difensivo tedesco e dallo spesso fango che finiva con il soffocare chi per caso indietreggiava o sprofondava nelle buche del terreno, essi attaccarono contemporaneamente alcuni caposaldi germanici da più parti.

Ben presto le vie dei rifornimenti di munizioni alle batterie che colà si trovavano furono bloccate. Gli artiglieri germanici rallentarono allora sensibilmente il fuoco e, con mirabile sangue freddo, lasciarono avvicinare il nemico fino a qualche centinaio di passi. Poi aprirono un fuoco infernale con « alzo zero » contro le masse serraggianti dei bolscevichi.

Fu una vera strage. Le ondate sovietiche s'infrangevano l'una dopo l'altra, finchè la via dei rifornimenti fu sgombrata ed i tedeschi poterono ricevere altre munizioni e rinforzi di granatieri che contrattaccarono all'arma bianca, ricacciando il nemico.

Da fonte militare s'informa, inoltre, che anche nella regione della testa di ponte del Kuban ed in quella di Novorossijsk i bolscevichi hanno effettuato nuovi attacchi che non hanno, però, conseguito successo.

La Luftwaffe, efficacemente sostenuta in diversi settori da formazioni aeree rumene, slovacche e croate, ha svolto notevole attività, danneggiando numerose linee ferroviarie e depositi di materiali e ostacolando spostamenti del nemico e disperdendo anche alcuni ammassamenti di truppe bolsceviche.

Raffaello Romano

Preparativi militari sul fronte orientale

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, lunedì sera.

(*M.*) - I telegrammi da Mosca così riassumono la situazione militare: Mentre si svolgono operazioni di carattere locale, si osservano in diversi forti concentramenti di truppe. Concentramenti che fanno presumere, secondo i russi, forti attacchi tedeschi a breve scadenza.

Anche tutte le operazioni militari in corso dal Donez al Kuban sono considerate come azioni atte a preparare le grandi battaglie che sono attese per la fine della primavera in corso.

I russi giustificano le sospensioni delle operazioni militari nel Kuban con le intense piogge. In realtà l'offensiva in questo settore era stata stroncata dai tedeschi prima dell'inizio del cattivo tempo.

Stalin si è autonominato « Comandante supremo dell'U.R.S.S. »

Stoccolma, lunedì sera.

Radio Mosca ha annunziato che Stalin ha assunto la carica di Comandante supremo della Marina da guerra sovietica.

Stalin, che aveva il titolo di « Comandante supremo dell'Armata rossa » si chiamerà ora « Comandante supremo dell'Unione sovietica ».

Definitiva sicurezza contro qualsiasi futura minaccia ai confini d'Europa

Berlino, lunedì sera.

La particolare importanza dell'incontro Mussolini-Hitler viene sottolineata stamane con vistosi titoli su sette colonne dei giornali che escono il lunedì, i quali pubblicano ampi commenti.

Il comunicato sull'incontro ha il posto d'onore in prima pagina

Incrociatore britannico affondato nel Mediterraneo da un sommergibile tedesco

Due siluri a segno e quattro esplosioni – Anche un caccia di scorta colpito e seriamente danneggiato

BERLINO, lunedì sera.

Un sottomarino tedesco ha affondato il 10 aprile nel Mediterraneo, a nord-est dell'isola Alboran, un incrociatore inglese della classe « Fiji », protetto da cacciatorpediniere e navigante verso est, e l'ha affondato.

L'incrociatore è stato colpito da due siluri che hanno provocato due grandi esplosioni della caldaia. Poco dopo, un'altra doppia detonazione sorda ed i rumori tipici dell'affondamento si sono fatti udire.

Uno dei cacciatorpediniere di scorta, della classe « Tribal », è stato egualmente attaccato ed è stato seriamente danneggiato da un siluro. Si è potuto osservare più tardi il cacciatorpediniere fortemente sbandato.

Gli incrociatori della classe Fiji hanno un dislocamento di 8000 tonnellate e sono armati di 12 cannoni da 152 mm., 16 da 40 mm. a. a. e 8 canne, 8 lanciasiluri e possono portare 3 aerei. La classe comprendeva, all'inizio della guerra, 9 unità in servizio più 4 in programma. Due unità sono già state affondate. Gli incrociatori Fiji sono modernissimi, poichè entrati in servizio dopo il 1937.

Giorno per giorno

L'incontro italo-tedesco

Il comunicato conclusivo dell'incontro italo-tedesco fissa senza ombra di equivoci gli orientamenti essenziali della politica dell'Asse. Di eccezionale interesse è l'affermazione che la guerra sarà condotta, impegnando integralmente tutte le energie dei due paesi, « fino alla vittoria definitiva e alla completa eliminazione di ogni pericolo futuro che da occidente e da oriente minacci lo spazio europeo e africano ». Se ne deduce: 1.o che contrariamente alle voci di quando in quando ricorrenti nella stampa nemica o neutrale, e al presupposto che era alla base della stessa dichiarazione anglo-americana di Casablanca, l'Asse non prende in considerazione neppure per un istante la possibilità di una pace di compromesso; 2.o che lo spazio africano è considerato come un tutto organico con lo spazio europeo, e che conseguentemente il problema della difesa delle posizioni dell'Asse in Africa è messo dai due alleati, pienamente solidali, sullo stesso piano della difesa delle posizioni europee. Il comunicato rinnova infine le sue assicurazioni ai popoli europei circa i caratteri dell'ordine continentale, che verrà instaurato dall'Asse dopo la vittoria: nessuna oppressione, ma un regime di collaborazione per tutti, su un piede di uguaglianza, con la proporzionale partecipazione allo sfruttamento delle risorse economiche mondiali. E' un obbiettivo che si pone in netto antitesi con quello perseguito dalla coalizione avversaria, la cui vittoria significherebbe per l'Europa l'assoggettamento alla dittatura politico-militare del bolscevismo o allo sfruttamento economico degli anglosassoni.

Sui campi di battaglia

Nel quadro delle vicende belliche l'interesse si concentra sulle vicende della battaglia del Nordafrica. Di fronte agli sviluppi della convergente offensiva avversaria la difesa delle forze italo-tedesche si è ulteriormente ristretta nelle regioni orientali e settentrionali della Tunisia, conservando i suoi caratteri di tenacia e di aggressività, come è dimostrato dal fallimento di un poderoso attacco di forze corazzate nemiche a sud-ovest del capoluogo. Sempre vivace l'attività aerea nei cieli della battaglia, con episodi in cui continuamente rifulge la valentia dei nostri cacciatori, in lotta con forze aeree numericamente preponderanti.

Da segnalare le sempre più gravose perdite che i bombardieri anglo-americani incontrano nel corso delle loro sistematiche incursioni sulle città dell'Italia insulare e meridionale. Ciò testimonia un progressivo irrobustimento delle nostre difese attive e passive.

In Russia continua la stasi delle operazioni terrestri, ma la ricognizione ha rilevato movimenti nel campo avversario, i quali starebbero a indicare l'intenzione di rinnovare gli attacchi contro la testa di ponte del Kuban. La Luftwaffe è intervenuta con poderose formazioni, in questo come in altri settori, a sconvolgere i nodi stradali e ferroviari e i centri di raccolta delle unità sovietiche.

Altri arresti di personalità in Algeria e Marocco

Tangeri, lunedì sera.

Tanto nell'Algeria, quanto nel Marocco francesi, il Comando superiore nord-americano ha ordinato l'arresto di numerose altre personalità politiche imputate di « non collaborare » con le forze di occupazione.

(*Le Colonie*)

La "calamità,, dei sottomarini in un attacco di lord Winster alla insufficiente difesa dell'Ammiragliato

Stoccolma, lunedì sera.

In un suo articolo sul *Sunday Pictorial* lord Winster dichiara che l'Inghilterra ha miseramente fallito nella lotta contro i sommergibili ed esige l'immediato siluramento di molti alti funzionari.

L'articolista afferma, poi, che la guerra sottomarina è stata una calamità tale per l'Inghilterra che essa alla fine di ogni anno si è naturalmente trovata in condizioni assai peggiori che alla fine dell'anno precedente.

L'articolo costituisce una critica spietata dei sistemi di sicurezza adottati dall'Ammiragliato.

« Il nostro tonnellaggio tuttora esistente — scrive l'articolista — e due terzi delle nuove costruzioni sono condannati a navigare in lenti convogli, il che vuol dire praticamente condannati a morte, e non si fa nulla per modificare questa situazione. Nei sei mesi prossimi dovremo far fronte ai più tremendi attacchi subacquei che si siano mai verificati, non già con le buone intenzioni dell'Ammiragliato, ma con mezzi di difesa insufficienti a causa degli sbagli tecnici compiuti negli ultimi due anni.

« Il fatto più essenziale è che la Germania costruisce più sottomarini di quelli che noi non arriviamo a distruggere. Noi non potremo considerarci fuori di pericolo fino a che questo rapporto non sia stato invertito ».

Lord Winster vorrebbe che i trasporti di materiale bellico avessero la precedenza sui trasporti di generi alimentari, il che dovrebbe avere una forte influenza sul sistema alimentare britannico.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Cinquantenari in tono minore

Nozze d'argento regali

Una delle solite cortesie della "sorella latina,,

Altrettanto era in Italia il giorno in cui i Sovrani, Re Umberto I e Margherita di Savoia, avrebbero celebrato le loro nozze d'argento. Per tale giorno, il 22 aprile 1893, erano in programma le visite di vari sovrani d'Europa e di altissimi membri di famiglie regnanti che avrebbero partecipato alle cerimonie che si sarebbero svolte nella capitale per celebrare il fausto evento. Il popolo italiano si era pure spontaneamente mobilitato per offrire al Re e alla Regina prove tangibili della sua devozione e del suo affetto. Comitati erano sorti ovunque per raccogliere le adesioni dei cittadini a quelle iniziative che avrebbero dovuto essere create per tale occasione e che, possibilmente, dovevano essere di natura tale da rimanere in vita anche in avvenire.

Re Umberto, si era degnato di comunicare a Giovanni Giolitti che, desiderio della Regina e Suo, era che le iniziative che avrebbero dato modo agli Italiani di partecipare alla Loro gioia domestica, assumessero esclusivamente la forma di beneficenza in modo che ne avessero a ricavare vantaggio coloro che si trovavano in difficili condizioni. Fu allora che la Commissione esecutiva romana lanciò la proposta che tutte le offerte fossero destinate alla creazione di un grande istituto nazionale di soccorso a favore degli orfani di operai morti sul lavoro.

Anche a Torino, naturalmente, e con quella cordiale affettuosità che ha sempre caratterizzato i rapporti fra i torinesi e la Casa Savoia, il fervore delle iniziative era grande. Per coordinarle e concretarle, il sindaco Voli, nei primi giorni di aprile, riunì in Municipio assessori e consiglieri comunali per uno scambio di vedute. Poichè ormai era noto il desiderio dei Sovrani, facile era divenuto il compito trattandosi ormai solo più di scegliere il modo di erogazione delle somme raccolte.

Il Sindaco dava comunicazione dell'iniziativa romana ma annunziava contemporaneamente che la giunta comunale aveva deciso di proporre la costituzione di una rendita di lire 5000 da versarsi alla Congregazione di carità di Torino, la benefica istituzione che — diceva la ben forbita relazione del Sindaco — mentre «debb'essere il perno della pubblica beneficenza non ha pari allo zelo e alla filantropia dei benemeriti amministratori del suo consiglio e dei comitati di erogazione, i mezzi per l'espletamento della nobilissima sua missione». E i presenti, nell'ordine del giorno votato, pur plaudendo alla nobile proposta del Comitato romano, accoglievano la proposta del Sindaco ritenendo che lo scopo potesse più prontamente ed efficacemente raggiungersi dandogli carattere di beneficenza locale e deliberavano di costituire immediatamente un comitato incaricato di aprire, in città, la sottoscrizione pubblica per formare un fondo da versare alla Congregazione di carità, insieme al contributo del Municipio, perchè lo devolvesse esclusivamente in soccorso degli orfani degli operai morti sul lavoro. Si raggiungeva così il triplice risultato di far cosa grata ai Sovrani, di accogliere la proposta del comitato romano e di vedere con maggior prontezza aiutati i figli di coloro che erano stati o sarebbero rimasti vittime del lavoro.

***

Si pubblicava nel 1893 a Nizza Marittima un giornale «Il pensiero di Nizza» il quale era entrato in accesa polemica con i giornali francesi a proposito dell'erezione di un monumento che avrebbe dovuto ricordare alle generazioni future la prima unione di Nizza alla Francia. Il giornale italiano sosteneva vivacemente e coraggiosamente che un tale monumento era quanto mai inopportuno perchè offendeva i sentimenti dei patrioti italiani residenti a Nizza. Anzi, il direttore del «Pensiero» un cero André, intendeva addirittura preparare e pubblicare un volume riguardante i fatti avvenuti a Nizza durante la rivoluzione! e perchè il libro riuscisse il più possibile documentato e preciso l'André andava facendo minuziose ricerche in archivi e biblioteche per raccogliere dati e fatti. Ebbene, venute a conoscenza delle intenzioni del coraggioso giornalista, le autorità francesi, dimostrando la solita grettezza e ristrettezza di vedute, ritennero opportuno snaturare il lavoro dell'André e poichè non osarono prendere iniziative dirette, girarono la posizione; e così, un mattino degli ultimi giorni di marzo, l'André che si era nuovamente presentato all'archivio della Prefettura per consultare un incartamento, si sentì dire gentilmente da un archivista che le sue ricerche non erano gradite. Ma poichè il giornalista non era tipo da commuoversi per così poco, instaurate energicamente nella sua richiesta; allora l'archivista, lasciata da parte la *politesse* e la diplomazia, comunicava in termini precisi e perentori che ricerche del genere di quelle cui si dedicava l'interessato erano vietate dal prefetto.

Abbiamo ricordato l'episodio, non perchè abbia in se delle venature di tragedia, ma solo perchè coloro — se ve ne sono ancora — che si strappano i capelli per le disgrazie di Marianna, sappiano che anche cinquant'anni fa ai di là delle Alpi ci volevano bene così.

***

E' pericoloso uscire di corsa da un Ufficio di P. S.

Un inseguimento in corso Vinzaglio — L'avventura di un «cronista» troppo frettoloso

I «cronisti» hanno sempre fretta. Non sapersi la paternità di una notizia, dire di essere i primi a metterla in circolazione, è grossa responsabilità per gli ortaggi e la verdura sono i seguenti che la Segral comunica:

Ortaggi: Agli (bianco e rosso) al Kg. L. 4,20; asparagi precoci selezionati 9,30; barbabietole, cotte 2,60, crude oltre 3,50; bieta da erbetta (erbette) la foglia 2,70, in cespugli 2,10; broccoli da rapa 2,80; birla da costa 1,60; cavoli precoci cap. 2,30; cavoli precoci al Kg. 2,80; cavolfiori senza torso e a rosette scarti 2,60; cavoli broccoli, cappucci, rape, verze e cavoli 2,10; cicoria catalogna 2,80; cipolle precoci sino e cipollini per uso industriale 2,80; erbe aromatiche; prezzemolo 3,50, prezzemolo senza radici, rosmarino e salvia 4,50; fagiolini con filo precoci 4,60, senza filo precoci di fava precoci 2,90; finocchi di qualsiasi qualità 3,80; patate: tardive giallo 2,20 altri tipi (qualsiasi parte e forma) 2,90; piselli mangiatutto (taccole) precoci 5,10, freschi da sgranare precoci 4; porri 2,80; radicchi 1,35; rape 1,10; ravanelli 3,30; scorzonere 3,10 radici da orto normali 3,80; spinaci senza radici con foglie intere, sane, nuove, verdi, non bagnate 2,70, con radici tagliate ad un cm. dal colletto 3,10; zucca gialla (napoletana) 1,80. — Frutta: Mele autunno-invernali: 1.o gruppo 3, 2.o gruppo 7; mespole: 1.o gruppo (mespoloni) 4,50, 2.o gruppo (mespolini) 3,50; pere autunno-invernali: 1.o gruppo 3, 2.o gruppo 7; mespole: 1.o gruppo (mespoloni) 4,50, 2.o gruppo (mespolini) 3,50; pere autunno-invernali: 1.o gruppo 3, 2.o gruppo 7; uvespole: 1.o gruppo (uvespoloni) 4,50, 2.o gruppo (uvespolini) 3,50; pere autunno-invernali: 1.o gruppo 3, 2.o gruppo 7. — Agrumi: Arance ovali e tardive: 1.a qualità 7,60; 2.a qualità 7,40; ombelicate tardive: 1.a qual. 6, 2.a qual. 5,80; scarto commestibile e da industria 1,40.

I nuovi prezzi degli ortaggi e degli agrumi

Da ieri 11 corr. e sino a nuova comunicazione, i prezzi di ingrosso per gli ortaggi e la verdura sono i seguenti che la Segral comunica:

Ortaggi: Agli (bianco e rosso) al Kg. L. 4,20; asparagi precoci selezionati 9,30; barbabietole, cotte 2,60, crude oltre 3,50; bieta da erbetta (erbette): in foglia 2,70, in cespugli 2,10; broccoli da rapa 2,80; birla da costa 1,60; cavoli precoci cap. 2,30; cavoli precoci al Kg. 2,80; cavolfiori senza torso e a rosette scarti 2,60; cavoli broccoli, cappucci, rape, verze e cavoli 2,10; cicoria catalogna 2,80; cipolle precoci sino e cipollini per uso industriale 2,80; erbe aromatiche; prezzemolo 3,50, prezzemolo senza radici, rosmarino e salvia 4,50; fagiolini con filo precoci 4,60, senza filo precoci di fava precoci 2,90; finocchi di qualsiasi qualità 3,80; patate: tardive gialle 2,20 altri tipi (qualsiasi parte e forma) 2,90; piselli mangiatutto (taccole) precoci 5,10, freschi da sgranare precoci 4; porri 2,80; radicchi 1,35; rape 1,10; ravanelli 3,30; scorzonere 3,10 radici da orto normali 3,80; spinaci senza radici con foglie intere, sane, nuove, verdi, non bagnate 2,70, con radici tagliate ad un cm. dal colletto 3,10; zucca gialla (napoletana) 1,80. — Frutta: Mele autunno-invernali: 1.o gruppo 3, 2.o gruppo 7; mespole: 1.o gruppo (mespoloni) 4,50, 2.o gruppo (mespolini) 3,50; pere autunno-invernali: 1.o gruppo 3, 2.o gruppo 7; uvespole: 1.o gruppo (uvespoloni) 4,50, 2.o gruppo (uvespolini) 3,50; pere autunno-invernali: 1.o gruppo 3, 2.o gruppo 7. — Agrumi: Arance ovali e tardive: 1.a qualità 7,60; 2.a qualità 7,40; ombelicate tardive: 1.a qual. 6, 2.a qual. 5,80; scarto commestibile e da industria 1,40.

Cordiale *serata* fra amici conclusasi con un ferimento

Nell'alloggio di Pietro Banarotti in via Michele Lessona 43, si riunivano ieri sera alcuni compagni di lavoro fra i quali era Amedeo Bernardolo di Luigi, di anni 32, abitante in via Borgaro-nuovo 37. Scopo unico quello di stare qualche buttiglia offerta dal padrone di casa. E' facile quindi immaginare come l'atmosfera fosse delle più cordiali e che nessuno immaginasse certo che la riunione finisse tanto malamente com'è invece accaduto. Quando l'ora era già tarda ed i cervelli alquanto annebbiati, scoppiava una lite per futilissimi motivi. Tutti cercano subito di ristabilire la calma e di rappacificare gli animi, ma la ricerca per ragguingere al più presto i colleghi. «Questa sera c'è il fattaccio» esclamano trionfanti e già a tavola la povera ed incapace massaia da scrivere. Ma alle volte, così stesse, sono vittime di curiose avventure che non sempre vanno a terrore ai lettori. Goette di poco conto, personalissime cui si vorrebbe alla loro volta cronisti che si occupassero di essi. Una ne è accaduta ieri ad un collega, sempre in vena di scherzare e di abbellicarsi dalle risa quando accada qualche fatto più piccante del solito. Egli, come del resto tutte le volte che si reca in Questura, aveva l'abitudine, la cui-dietà abituale, di uscire dall'ufficio del Commissario di servizio, scendendo. Magari col cappello adora la mano per raggiungere al più presto il tram in corso Vinzaglio. Ma ieri mattina, sul portone, vera di guardia un agente giovane, inserito quasi nuovo certamente dell'ambiente e della normale scuola della fuga del «cronista». Perciò quando vide un uomo, sopraffatto abitualmente, scendere con un salto i tre gradini e sbucare precipitosamente in via Garibaldi, lo riscorse. Breve è il tragitto fino in corso Vinzaglio per cui soltanto alla fermata, il collega fu arrivato. «Voi lasciavate scivolarvela gli disse e senza voler sentire scuse (tanto il cronista, per la verità fatta, non sarebbe riuscito a farle) lo rimandò per in Questura. E' facile immaginare la mala risata che ha fatto il Funzionario quando si è visto ripresentare arrestato. Il cronista col quale si era intrattenuto cordialmente qualche istante prima. L'accaduto non aveva fatto che il suo dovere: fermare cioè tutti coloro che possono destare sospetti. Ed il collega si trovava appunto in tale circostanza.

Cordiale *serata* fra amici conclusasi con un ferimento

Nell'alloggio di Pietro Banarotti in via Michele Lessona 43, si riunivano ieri sera alcuni compagni di lavoro fra i quali era Amedeo Bernardolo di Luigi, di anni 32, abitante in via Borgaro-nuovo 37. Scopo unico quello di stare qualche buttiglia offerta dal padrone di casa. E' facile quindi immaginare come l'atmosfera fosse delle più cordiali e che nessuno immaginasse certo che la riunione finisse tanto malamente com'è invece accaduto. Quando l'ora era già tarda ed i cervelli alquanto annebbiati, scoppiava una lite per futilissimi motivi. Tutti cercano subito di ristabilire la calma e di rappacificare gli animi, ma la ricerca per raggiungere al più presto i colleghi. «Questa sera c'è il fattaccio» esclamano trionfanti e già a tavola la povera ed incapace massaia da scrivere. Ma alle volte, così stesse, sono vittime di curiose avventure che non sempre vanno a terrore ai lettori. Goette di poco conto, personalissime cui si vorrebbe alla loro volta cronisti che si occupassero di essi. Una ne è accaduta ieri ad un collega, sempre in vena di scherzare e di abbellicarsi dalle risa quando accada qualche fatto più piccante del solito. Egli, come del resto tutte le volte che si reca in Questura, aveva l'abitudine, la cui-dietà abituale, di uscire dall'ufficio del Commissario di servizio, scendendo. Magari col cappello adora la mano per raggiungere al più presto il tram in corso Vinzaglio. Ma ieri mattina, sul portone, vera di guardia un agente giovane, inserito quasi nuovo certamente dell'ambiente e della normale scuola della fuga del «cronista». Perciò quando vide un uomo, sopraffatto abitualmente, scendere con un salto i tre gradini e sbucare precipitosamente in via Garibaldi, lo riscorse. Breve è il tragitto fino in corso Vinzaglio per cui soltanto alla fermata, il collega fu arrivato. «Voi lasciavate scivolarvela gli disse e senza voler sentire scuse (tanto il cronista, per la verità fatta, non sarebbe riuscito a farle) lo rimandò per in Questura. E' facile immaginare la mala risata che ha fatto il Funzionario quando si è visto ripresentare arrestato. Il cronista col quale si era intrattenuto cordialmente qualche istante prima. L'accaduto non aveva fatto che il suo dovere: fermare cioè tutti coloro che possono destare sospetti. Ed il collega si trovava appunto in tale circostanza.

Attendeva l'occasione propizia

Lo trova presso uno stabilimento industriale tale Tommaso Vico in Pietro, abitante in corso Italia 261. Egli si trovò a più riprese ammucchiato in un nascondiglio materiale vario ed attendeva l'occasione propizia per portarselo via e poi magari venderlo alle condizioni migliori. Senonchè quella propizia occasione non giungeva mai, arrivava anzi il giorno in cui, scoperti gli ammanchi del materiale e... tenutolo di conto, il responsabile, il Vico era tratto in arresto.

La morte d'una sconosciuta all'Ospedale delle Molinette

Verso le ore 8 di ieri, con autoambulanza era trasportata all'ospedale delle Molinette una donna sconosciuta che era stata soccorsa da alcuni passanti in piazza Carlo Emanuele II, mentre era colta da malore. La donna è morta ieri sera per cardemia polmonare. La sua identificazione non è stata possibile perchè nelle tasche degli abiti della poveretta e nella borsetta non è stato ritrovato alcun documento personale.

Si tratta di una donna dell'apparente età di 50-55 anni, di corporatura regolare, alta 1,55, capelli brizzolati. Vestiva un cappotto nero con colla di pelliccia.

Scomparso il trapano ed anche chi lo rubò

Tale Luciano Lorenzoni di Arnaldo, di 36 anni, abitante in piazza Giulio 6, era accusato dalla ditta Gustinelli presso cui lavorava, quale responsabile del furto di un trapano del valore di 3200 lire. Denunciato alla Polizia, il Lorenzoni che, fatto il colpo, si è scilenzio, è attivamente ricercato.

Attendeva l'occasione propizia

Lo trova presso uno stabilimento industriale tale Tommaso Vico in Pietro, abitante in corso Italia 261. Egli si trovò a più riprese ammucchiato in un nascondiglio materiale vario ed attendeva l'occasione propizia per portarselo via e poi magari venderlo alle condizioni migliori. Senonchè quella propizia occasione non giungeva mai, arrivava anzi il giorno in cui, scoperti gli ammanchi del materiale e... tenutolo di conto, il responsabile, il Vico era tratto in arresto.

Segnando la Cronaca

PER REGALI PASQUALI interessanti assortimenti

di articoli in linea vendita ai Grandi Magazzini Bianchi da via XX Settembre a via Viotti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO ore 20,45 Riv. Navarrini «Vicino alle stelle» di Navarrini.
SAVOIA: ore 21 varietà - attrazioni.
DE LAUDE: ore 21: Arte varia.
BAR REX: ore 21 Varietà - Attrazioni

AL CARIGNANO

stasera alle ore 20,45
i Grandi Spettacoli Riuniti Navarrini
con
NAVARRINI
presentano
VICINO ALLE STELLE
rivista in due tempi di Navarrini.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La valle del diavolo» Marina Berti, Checchi, Niachi, Valenzi.
Dor. «Tremonna Ult. Luce 21,30; F. 23.
AMBROSIO: «Sant'Elena, piccola isola» G. Ruggeri, E. De Giorgi, Stoppa) o Doc. «Sinfonie primaverili» U. 21,40
GOZZO: «Gente dell'aria» (G. Cervi, A. Benetti, Cenzo) o Doc. «Proboli... chi parla» Ult. Luce 21,15; Film 21,45.
AUGUSTUS: «Stasera, niente di nuovo» e Doc. «Venezia minore» Ult. 21,20.
BALBO: «Don Cesare di Bazzan Gino Cervi, Annelise Uhlig, Ultimo 21,30
IDEALE: «Vivi con tu amore» e Campagna di riviste «Parrucchieli» e «Sfottitori» ha credito di individuare l'autore dello scherzo malvagio.
STATUTO: «Stasera, niente di nuovo» Alida Valli, Carlo Niachi, Ult. 21,30
NAZIONALE: «Giorni felici» L. Silvi, Amedeo Nazzari, L. Cortese
DORIA: «I cadetti di Sanpiskino»
TORINO: «Lobbra serrate» Giachetti, Campagnani, Carini, Streglitzou successo, 6ª replica.
ALPI: «Ragazza da marito» Zarecchi.
CARLALBERTO: «Ragazza che dormes»
ITALIANO ap. 16: «Cuore nemico»
IMPERIALE 14: «Tramonto del fiume»
OLIMPIA «Mei Ami, Idolo delle donne»
VINZAGLIO 13 minuti dopo mezzanotte
AQUA La morte sopra Sciangai e Var.
ROMANO: «Tre Amburgo e Holt».
SAVOIA: «La taverna dell'obice» 14,30
REX: «La città d'oro» C. Söderbaum, Eugen Klöpfer (Film Ustore). 21,15.

IL CONQUISTATORE SFORTUNATO

Giovanni ha un debole: il sesso gentile

Giovanni C. ha un debole: il sesso debole.

Tutti ne sono al corrente, nella pensionetta dove egli da tre mesi abita. Nella piccola stanza, la prima a sinistra del lungo corridoio, nell'alloggio della signora Rosalia (via XX Settembre), dove Giovanni fu alcun tempo infelice, tutto è disposto in modo da poter eseguire con i dovuti riguardi le gradite cupidi.

Sora Rosalia ostinata un occhio. Tanto se che si tratta soltanto di visite lunghi carpite con scuse, visite che non superano mai i quindici minuti e con sono oggetto di spesse per tutti i pensionanti.

***

Giovanni, un tipo con un gran testone fulvo, profumato e ricercatissimo nel vestire, sta facendo per l'ennesima volta lo stesso filmo di corteplicata fila era ultima conquista, una ragazza bionda incontrata sul tram.

— Dal giorno che mi avete conosciuta la vostra amicizia e la vostra fotografia — egli sfoderò appassionatamente — io sono un uomo felice. Al settimo cielo.

— Come? — interroga la ragazza, un po' lenta a capire.

— Al massimo della felicità — spiega Giovanni. — E oggi la mia felicità è ancora aumentata. Ho acquistato proprio un'ora fa una bellissima cornice. Una cornice di un certo valore degna della vostra grazioso effigie e l'ho messa in mia stanza. Sarei oltremodo spiacente che voi la vedeste. Eventualmente, se vi piace, mi permetterei di offrirvela. E' nella mia stanza, a due passi da qui. Venite! Grazie. Cinque minuti soltanto. Ecco: questo è l'indirizzo. Io vi precedo. Lasciate l'uscio d'ingresso aperto. Cinque minuti soltanto. Grazie. E' la prima stanza a sinistra nel lungo corridoio.

***

Come un razzo interplanetario Giovanni è a casa: con il cuore in gola e le mani tremanti si accinge alla so-

LA GORGONA

Tragica e poetica leggenda d'amore che l'umorio fisico di *Sem Benelli* ha suggestivamente ambientato nell'orrenda cinta epico della polenta marinara di Pisa.

LA GORGONA

è un film grandioso e pittoresco, che, nella fastosa evocazione d'un tempo eroico, fremente di passioni partigiane, inquadra il racconto d'un grande amore. Protagonisti:

Marcella LOTTI - Rossano BRAZZI

Camillo Pilotto - Lauro Gazzolo
Ecl. *Art. Assoc.* imminente a Torino.

IL TRENO CROCIATO

Bellissimo intreccio drammatico, trattato con delicata perizia e umanità da Carlo Campogalliani.

IL TRENO CROCIATO

una singolare avventura di guerra, che potrebbe anche essere vera.

IL TRENO CROCIATO

interpretato da Rosanna Brazzi, Mario Mercader, Cesare Fantoni, Beatrice Mancini e Ada Dondini, sarà presentato quanto prima a Torino dalla *Scalera Film*.

H A R L E M

il più importante film dell'annata, realizzato dalla «Cines», diretto da Gallone, sarà dall'Ente presentato quanto prima a Torino.

NAZIONALE: «Giorni felici»

Lilla Silvi, Amedeo Nazzari, L. Cortese

Sono nati

Nascite denunciate il 10 corr.: Cagliari Sergio; Vaggi Anna; Zoppo con Giovanni; Comaschi Italo.

Nascite denunciate il 10 corr.: Merlotto Rosa, Bertolo Antonietta, Cornice Daniela, Tibaldi Maria, Calvo Franco, Delgado Giuseppe, Candeliero Franco, Parrucco Maria, Baracolo Luciano, Bruno Carlo, Gallo Giuseppe.

COMUNE DI TORINO

11 Aprile 1943-XXI

NATI	19
MORTI	14
MATRIMONI	—

STATO CIVILE

Parole Marietta di Giovanni, s. 18, da Torino, v. Aldazzi 9 - **Olmo Alba** di Luigi, ved. da Zocco, Editrice Unavia, v. Duca di Genova 95 - **Mussi Maria** fu Francesco, a. 74, da Lanzo, coltivatrice, v. Belfiore 24 - **Pautasso Paola** m. Rotondo, a. 50, da Moncalieri, casalinga, v. Palermo 108 - **Galigaris Lucrezia** fu Annibale, a. 82, da Romano Canavese, ch. Via Pisa 24 - **Torre Adelina** m. De Ambrogio, a. 70, da Cremenaglio, casalinga, v. Castelgomero 5 - **Mathieu Margherita** di Andrea, a. 82, da Saluzzo, casalinga, Ist. Pietà 238 - **Gerla Ottavia** ved. Varallo, a. 82, da Fossato Serralunga, casalinga, v. Pisa, da Pavia 16 - **Moro Caterina** fu Domenico, a. 91, da Torino, pensionata, Ospedale - **Trivellato Alba** di Vittorio, Dep. Infantile - **Ribero Vincenza** fu Giuseppe, a. 49, da Torino, massaia, Osp. Ginecologico - **Rava Anna Margherita** ved. Arona, a. 75, da S. Germano Vco, casalinga, Osp. S. Vito - **Salmoi Emilia** ved. Urciuna, a. 34, da S. Ambrogio Val Policella, Ospite Cottolengo - **Alessandro Rosa** ved. Maria del Salvatore, a. 70, da Chieri, casalinga, Osp. Cottolengo.

Sono nati

Nascite denunciate il 10 corr.: Cagliari Sergio; Vaggi Anna; Zoppo con Giovanni; Comaschi Italo.

Nascite denunciate il 10 corr.: Merlotto Rosa, Bertolo Antonietta, Cornice Daniela, Tibaldi Maria, Calvo Franco, Delgado Giuseppe, Candeliero Franco, Parrucco Maria, Baracolo Luciano, Bruno Carlo, Gallo Giuseppe.

Pubblicazioni di matrimonio

Audisio Emilio, impiegato, con Bertolotto Maddalena, impiegata — Cargnino Pietro, macellaio, con Serillo Maria, impiegata — Passanti Giuseppe, impiegato, con Prato Ines, cameriera — Abbate Andrea, operaio, con Bosco Giulia, sarta — Lora Leone, contadino, con Cassina Angela, cuoca — Pipitone Aldo, ufficiale R. A., con Galli Paola, impiegata — Secco Armando, pianista, con Rossi Wanda, impiegata — Mosso Salvatore, guarda linee, con Isaldo Rosa — Chiazzari Dino, industriale, con Nicola Vincenza — Bardesono Carlo, corniciaio, con Padino Ester, sarta — Genzone Carlo, aviatore, con Agnello Ugo-sepolina — Rosio Franco, dottore in lettere, con Gay Mathilde, dott. in matematica — Giraldi Giuseppe, sorvegliante, con Carlini Beatrice, operaia — Filippini Antonio, impiegato, con Olmetti Maria — Martinengo Giovanni, ripetitore, con Zanotti Irma — Mocco Giovanni, fruttivendolo, con Arduino Mosè — Lepora Orazio, impiegato, con Costa Pierina, operaia — Diana Francesco, impiegato, con Carruli Emma — Chianfarelli Marcello, musicista, con Ricardo Caterina — Carasso Giovanni, commesso, con Procito Palmina — Negro Delfino, operaio, con Marino Delia, impiegata — Gattanea Vittorio, meccanico, con Iannarelli Assunta, impiegata — Bosco Domenico, impiegato, con Rotunno Michelina, sarta — Barberis Michele, operaio, con Narretto Caterina, litografa — Fantolino Ottavio, operaio, con Garbor Mina, operaia — Pipan Aldo, dott. in giurisprudenza, con Mondi Maria — Tallon Dante, agente P. S. con Lawrenzo Lidia — Lalloli Gaetano, falegname, con Mastellaro Anna — Casella gaem, Tecnico, impiegato, con Bellocchi Giulia — Orfino Giuseppe, carabiniere, con Arlunno Anna — Cavagnino Giuseppe, meccanico, con Conali Rosaria, operaia — Di Dedda Pasqualino, artigiano, muratore, con Asteggiano Maria, operaia — Rusca Domenico, ferroviere, con Mossi Francesca — Renati Mario, operaio, con Menepello Argisi, operaia — Cantarella Giuseppe, bracciante, con Armogino Giovanna, impiegata — Giola Francesco, benzinaio, con Marietti Ernesta — De Paoli Raffaele, sellaio, con Cialova Margherita, operaia — Andriani Ferdinando, sarto, con Giambone Maria — Ralli Dante, odontotecnico, con Gallia Maria, impiegata — Candellone Pietro, agricoltore, con Forest Stella, domestica — Tornese Pietro, meccanico, con Capitoni Giuseppina, impiegata — Rinaldi Angelo, rappresentante, con De Filippi Giuseppina, ricamatrice — Avataneo Luigi, meccanico, con Talamo Maddalena, sarta — Berra Carlo, commerciante, con Facchini Alma, commessa — Chiappa Francesco, aggiustatore, con Fartiello Edda, operaia — Giovanelli Pietro, elettrotecnico, con Meinardi Barbara, impiegata — Bufino Elio, medico chirurgo, con Abi Caterina, insegnante — Sterpoli Bernardo, dott. scienze nat. con Quadro Giuseppa — Bonfini Franco, impiegato, con Masera Ida, insegnante — Fullo Silvio, carpentiere, con Casanova De Marco Fabrizia, operaia — Mocco Ernesto, impiegato, con Alchiera Delfina — Barbo dott. Mario, medico chirurgo, con Richieri Eugenia — Guidetti Domenico, meccanico, con Gay Domenica, cameriera — Stupino Angelo, meccanico, con Grande Maddalena — Allora Giuseppe, calderaio, con Pecorara Luigia, scatolaia — Gianniccoa Leonardo, motorista, con Grosso Lucia, sarta — Morello Giuseppe, impiegato, con Bon Giuseppina, impiegata — Bonelli Giuseppe, studente, con Obiolo Gelsomina, impiegata — Nicolo Giuseppe, commerciante, con Arimondo Jaime, operaia — Gaiverotti Roberto, meccanico, con Berolatto Rosa, operaia — Nosoli Mario, elettrotecnico, con Anerdi Angela, impiegata — Rossetti Francesco, aggiustatore meccanico, con Cuneo Lina, impiegata — Pittarina Luigi, meccanico, con Dotale Maria, meccanica — Rebuffo Giovanni, meccanico, con Bange Angela, operaia — Rispino Carlo, impiegato, con Sonzogno Margherita — Carbonero Remo, radio-meccanico, con Canti Ottilde, elettricista — Morlacco Aldo, meccanico, con Gili Teresa, sarta — Colombo Giuseppe, falegname, con Papale Antonietta, sarta — Cutulle Francescantonio, uff. R. E. in S.P.E., con Pedasso Margherita — Canuti Ludi, impiegato, con Fantasci Margherita — Mongiano Guglielmo, meccanico, con Sirelli Anna, impiegata — Fiorito Giorgio, calzolaio, con Vagnelli Maria, infermiera — Donadio Giovanni, giornalaio, con Zagnoli Emma, operaia — Preda Romolo, barbiere, con Minuto Secondina, sarta — Peria Teobaldo con Secchetto Beatrice — Bianconi Giovanni con Capellini Giuseppina, operaia — Montefusco Luigi, impiegato, con Rizzo Rosalia, impiegata — Mercoli Raimondo, contabile con Spinazzi Silia — Gattaldi Mazzo, istruttore, con Massé Maria — Pistoni Arturo, contadino, con Artigo Maria — Malnepina Gerrasio, agricoltore, con Carello Maria — Berlinghia Mario, meccanico, con Bartinotti Elena, operaia — Mosso Giulio, agricoltore, con Adeglase Bianca — Guido Ernesto, elettricista, con Bo Gemma — Tabbia Rinaldo, muratore, con Vaudano Bianca, sarta — Barbiero Ernesto, domestico, con Ferrero Lucia, casalinga — Tamponi, conduttore, con Boggiapane Teresa, operaia — Ghirelli Vito con Peirani Elda — Coppola Guido, operaio meccanico, con Castile Libera — Zacchero Ilario, infermiere, con Cena Orsola — Operto Antonio, operaio, con Masa Teresa, contadina — Ferrero Enrico, autista, con Giacona Maria — Perga Mario, meccanico, con Gallarate Angela — Ferretto Giuseppe, impiegato, con Falsetto Giuseppina, infermiera — Grosso Clemente, agricoltore, con Mino Anna, ostetrica — Bertucci Lelio, tornitore meccanico, con Cassia Antonietta, guantaia — Villarboit Mario, meccanico, con Olliaro Maria, sarta — Saracchi Oscar, meccanico, con Migliorelli Tommasina, operaia — Pavesio Severino, intagliatore, con Gastaldi Maria, tessile — Delfino Giovanni, rappresentante, con Chiaudrero Chiarina, impiegata — Ballario Ettore, aggiustatore, con Tofano Clotilde, operaia — Pizzichelli dott. Aristide, agric. giurisprudenza, con Baroli Giovanna, studentessa — Simone Antonio, riquadratore, con Pusatiani Maria, meccanico — Orvi Giovanni, laureando in pedagogia, con Petrocelli Michelina, studentessa — Mortara Ugo, impiegato, con Gennaro Teresa, commessa — Barbero Bartolomeo, meccanico, con Nolli Adelia, tessitrice — Tesio Federico, pasticciere, con Zucco Ferdinanda, operaia — Brunello Rino, operaio, con Pagani Giuseppa, sarta — Infelise Pio, meccanico, con Fiorio Luisa, rimagliatrice — Goclio Guido, calderaio, con Bonio Caterina, impiegata — Sommo Carlo, disegnatore, con Rivetti Eliana, telefonista.

PASSATEMPO

ANAGRAMMI

1 2 3 4 5 6

		R	E	I	
		S	S	S	
			L	A	I
E	I				
	A	I	A		

N.B. - Inscrire verticalmente la parola proposta, che formano anagramma a due a due nell'ordine.

1) Vento moderato
2) Versi formati da due settenari accoppiati in distici a rima baciata
3) La eccellenza della propria individualità distinta da qualsiasi altra
4) Non esplorata
5) Di acqua limpida come cristallo
6) Risplendere tremolando.

SCIARADA

(BERZOCCOCO)

Chi vuole al gioco segnando le carte
Non mostra macchia o segno di tortura
Forma nell'Argilla dirigente parte.

SOLUZIONE del gioco pubblicato sabato

C	O	S	S	A	C
P	R	I	O	R	E
S	A	T	E	N	E
P	E	R	E	T	O
T	A	N	E	V	A
M	I	N	A	S	T
A	■	A	I	R	E
C	A	L	E	S	E
S	C	I	A	L	A

Parole incrociate

Frin

La chiesa di Santa Croce in Vanchiglietta

2 parrocchiani di S. Croce, la chiesa di recente costruzione e non ancora terminata nell'interno, che si trova sulle rive della Dora Riparia sono tutti molto interessi alla loro chiesa per le riparazioni che occorrono in seguito alle presenti circostanze belliche. Si vogliono riparare i bei vetri cattedrali, la porta maggiore e quanto è stato danneggiato affinchè la parrocchia possa avere tutto il suo ritmo normale.

Anche l'ambulatorio gratuito annesso alla chiesa è notevolmente danneggiato e che ora funziona in misura ridotta, riprenderà presto la sua piena funzionalità.

Ricordate che...

Lo Stato Civile ha registrato:

	nati	morti	matrimoni
TORINO	11	14	—

IL SOLE sorge domani martedì 13 aprile (13:2:2) alle ore 5,49; tramonta alle 20,11. - **La LUNA** sorge alle 13,5, tramonta alle 3,19.

ANNIVERSARI DEL 13. — Inghilterra e Francia, continuando a distribuire la loro protezione agli stati europei, annunciano con un discorso di Chamberlain alla Camera dei Comuni, d'aver garantito all'a Rumenia e alla Grecia l'indipendenza e la integrità territoriale (1939). Con un suo ordine del giorno il Gran Consiglio del Fascismo dichiara che l'Italia è in grado di garantire al popolo albanese il rispetto di ogni sua religione, il progresso civile, la giustizia sociale e la Pace (1939).

L'INCUBO DEL 13. — Le multiple configurazioni pianetarie della giornata favoriscono chi lavora per proprio conto. Il nervosismo generale provocherà degli incidenti e i più spiacevoli avranno luogo fra coniugi e donne che lavorano insieme. MARIO SEGATO.

RAZIONAMENTO VESTIRI. — Sono in distribuzione, presso l'ufficio annonario, buono per la distribuzione dei moduli richiesti cadauno.

I SANTI DEL 13. — S. Ermenegildo re martire († 585); S. Alice, S. Ida.

FUNZIONI DEL 13. — Ss. Martiri (esercizi spirituali per gli uomini) 17,15 Rosario, 17,30 predica del P. Michiai, benedizione. — S. Cristina (Pasqua per gli universitari) 15,30 conferenza del P. Pinamonti. — S. Francesco d'Assisi: ultimo giorno delle 40 Quarantore. — San Tommaso: 14 predica quaresimale del P. Maratelli.

FIERE DEL 13. — Lecco Tortona, Susa, Garbagna, Bressanone, Cassel.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 10 aprile. Cadenze: Bari 48-59; Firenze 73-8; Genova 44-34; Napoli 44-69; Palermo 46-76; Roma 86-16; Torino 1-61; Venezia 85-90. **Decimi:** Firenze 73-73; 2-7; Milano 83-84; Roma 31-16; 73-79; Torino 61-55. **Figure:** prevale quella del 3 con 20 numeri (76-48 Bari, 84 Genova; 75, 35, 84, 57 Milano; 76 Napoli; 30 Palermo; 66 Venezia). Seguono: quella del 5 con 7; dell'1 e 7 con 6; del 4 e 6 con 4; del 2 e 8 con 3, del 9 con 2.

Una soluzione con soluzione è SOLI TRE LITRI D'ACQUA in cui sia disciolto il benefico contenuto di una busta

BAGNO ITALIA

procura, in ogni luogo e momento, IDENTICI RISULTATI di un completo bagno in casa.
BAGNO ITALIA è venduto dalle migliori Drogherie.

Stitichezza e digestioni difficili
Tisana Cisbey
delizioso thè LASSATIVO-DEPURATIVO DIGESTIVO
cura intestino-stomaco fegato e reni
IN TUTTE LE FARMACIE
A. MARIONI & C. - MILANO - VIA

La novella di "Stampa Sera"

Il serpentello verde

Non bella, ma così personale nella sua eleganza, che ben presto tutte le signore dell'albergo compresero che gli uomini non si sarebbero interessati che di lei. E Ornella, attraverso le lunghe ciglia nere, ancora velò il suo paziente e [illegible] sguardo il volto di Armando, suo marito. Naturalmente anche il volto d'Armando era orientato verso quell'astro.

Ornella sospirò. Era quello soltanto il modo con cui soleva esprimere la sua occulta sofferenza. Armando non udì quel sospiro. Quando una nuova stella sorgeva sull'orizzonte della sua fantasia, egli trascurava di colpo qualsiasi altra creatura che gli vivesse a fianco. Compresa Ornella, che di tutte le creature gli era la più cara. Appunto per quel suo dolce e silenzioso attendere, per quel suo vegliare cauto e materno, quando la vita offriva all'irrequietezza di lui appariscenti frutti di tentazione.

Come un medico educato da una lunga esperienza, ella conosceva tutti i sintomi che accompagnavano in Armando le sue frequenti crisi d'anima: dapprima un'allegria nervosa con intramezzi sognanti, poi un'apparenza di beatitudine estrema, quindi il senso di sgomento, di stanchezza, d'un fanciullo pentito, che lo piegava sul suo [illegible]. Per la dolcezza ineffabile di quei ritorni, ella sapeva sopportare eroicamente la tortura che il troppo facile errare di suo marito le cagionava.

Ma la tortura si presentava quella volta con armi insolitamente raffinate. Era una vera battaglia, che al ritmo della gaia vita d'albergo, Armando sosteneva con tutto un esercito rivale, ben agguerrito, per ridurre la stella a risplendere per lui solo. E intorno a quel campo di battaglia, teso come in agguato, con un bisbiglio di minaccia, stava pure un altro esercito. Un esercito felino, che accompagnava con il velluto dei suoi artigli retrattili, coloi che rappresentava il palio della vittoria.

Armando, con la fanciullesca ingenuità che certi istanti della vita riaccendono nell'anima d'ogni uomo, godeva di quella strana amicizia, e provava verso Ornella un sentimento tenero e assurdo, quasi di riconoscenza.

Facilitata dalla simpatia, che sembrava intercorrere fra le due donne, la sua marcia verso la definitiva vittoria progrediva a passi giganteschi. Una sera, dopo una festa di ballo, in cui la penombra del grande parco che circondava l'albergo era stata pronuba dei più ardenti e labili amori, Ornella lesse chiaramente sul volto di Armando la brillante vittoria. Sospirò. E nella burrasca che s'agitava attorno alla sua vita, il cuore, il suo vigile cuore, s'accese come un faro.

Giorni d'alterne vicende. Si era stretta attorno a lei come una rete d'impalpabili elementi: i silenzi distratti d'Armando, i sorrisi grazioni di Eva, gli sguardi curiosi, ironici della stessa partecipe e spettatrice della giocondà battaglia.

A volte avvenivano anche imponsabili colloqui:

— Ornella... che te ne pare di Eva?

— Una donna assai graziosa, Armando...

— Dicono... che ha una donna per cui molti uomini abbian fatto pazzie.

— Ne [illegible] persuasa, Armando... Ma in genere più le pazzie sono furiose più le guarigioni sono radicali...

Dovevano essere infatti razzi di follia che ella accendeva nel cuore degli uomini... Con quei suoi lunghi occhi sempre socchiusi, con quel suo fare carezzevole e malizioso... Doveva essere una gioia soddisfare i suoi capricci, offrire alla sua grazia quanto di bello e d'elegante può concedere la vita. Era certo agilmente e armoniosamente felino il gesto delle sue mani, protese nel ricevere i doni...

Che cosa le aveva offerto Armando? Forse il filo di perle che cingeva quella gola bianca? Forse l'amaro e sottile profumo che aleggiava attorno a lei? Forse il boccbino d'ambra che attirava tutti gli sguardi?

Come sapeva ella cogliere, con un battito di ciglia, le cose belle!...

— Ornella... vorrei possedere il fermaglio della vostra veste... — aveva detto un giorno Eva, rubando con gli occhi un serpentello di giada posato sul petto di Ornella...

E Armando aveva rivolto egli pure lo sguardo al serpentello verde. Ornella, con uno strano brivido, s'era sentita, da quello sguardo, strappare il gioiello di sul petto, perchè venisse offerto alla rivale, e di tutto cuore, per la prima volta, aveva odiato qualcosa al mondo: il serpentello di giada.

Per giorni e giorni sul volto d'Armando brillò la luce del suo trionfo, poi quella luce cominciò ad offuscarsi d'una vaga melanconia di tramonto.

— Ornella...

Ritornava a lei.

Si ripeteva il ciclo di cui egli, ingenuo fanciullo, ignorava ch'ella conoscesse così bene le fasi. Rifioriva, col pentimento, quella tenerezza di cui ella era assetata.

— Ornella...

Pareva che con quell'invocazione d'ogni momento egli volesse far dimenticare il torto grave perpetrato verso di lei, e che nella sua presunzione d'uomo s'illudeva ch'ella ignorasse.

— Ornella...

Ormai negli occhi d'Armando si erano anche spente le ultime brace di quel rogo d'amore.

Tornava al porto, dopo la burrasca che lo aveva sospinto in alto mare.

Tornava al porto, di cui ella aveva sempre tenuto acceso il faro.

E mai ritorno era stato più dolce e più tenero di quello. Doveva essere stato grande il pericolo a cui il naufrago era scampato.

— Ornella... ritorniamo alla nostra casa! Ne ho tanta nostalgia!

Come sempre, a guarigione avvenuta.

Per molto tempo il nome di Eva non sorse più tra di loro.

Salvo un giorno, improvvisamente.

— Ornella, tu possedevi un fermaglio di giada, un serpentello verde assai grazioso. Non l'ho mai più veduto sulla tua veste. Che ne è avvenuto di quel serpentello verde?

— Ne ho fatto un dono, Armando.

— Un dono? E a chi mai?

— Ad una donna, Armando... ad una donna che fortemente lo desiderava.

— A chi mai? Dimmi...

— ... Per rendere grazie d'un dono che forse, senza volere, mi aveva fatto a sua volta.

— Un dono a te?

— Sì, ella ti aveva rapito e racchiuso in una dorata prigione... Ma fra le catene di cui t'aveva avvinto, tu hai avuto il tempo di valutare il mio e il suo cuore... E sei tornato... Dimmi, non meritava ella un compenso, per il tesoro che, forse senza volere, m'ha restituito?

Camillo Serra

— Ornella... vorrei possedere il fermaglio della vostra veste... (Disegno del pittore QUAGLINO)

Vogliamo scriverci?

5-7-10, A.A.A. — *Sono una ragazza intelligente. Questo poeta deve lasciare al cervello nelle mie decisioni di carattere sentimentale?*

R. — Sì sei intelligente sul serio, tutto o il massimo.

Alba, Torino. — *E' possibile che un uomo sia rimasto celibe perchè non ha mai trovato una donna di suo gusto?*

R. — E' possibile, ma ha sapore di scusa come quella di Bertoldo a proposito dell'albero sul quale essere impiccato. In tutte le foreste del regno, egli non ne trovò uno di suo gusto. Ma, in novanta casi su cento, i refrattari al matrimonio ne ignorano i lati simpatici, solamente per ciò si comportano come Bertoldo. Il complesso sociale ci perde ben poco, trattandosi di elementi inferiori, quasi sempre privi di coraggio.

Giovane innamorato 1943, Torino. — *Un mio amico mi ha presentato una bella signorina con la quale egli amoreggia blandamente. Al solo vederla, ho preso fuoco; e, con il passare dei giorni, l'incendio, invece di spegnersi, infuria. E' scorretto, da parte mia, confidarmi con la signorina?*

R. — Il contegno con la signorina non è affatto scorretto perchè la signorina — se tu brucî davvero — si sarà già accorta delle fiamme che la lambiscono. Nei confronti del tuo amico, la scorrettezza è viceversa palese, qualunque meritata. Non bisogna mostrare ai prossimo i propri tesori, perchè il diavolo sta in agguato con una forte riserva di tentazioni. A Rimini, celebre una scuola di alto turismo che produceva impiegati per accogliere i barbari e far loro da cicerodi; essi dovevano parlare soltanto delle fortificazioni e degli scorci bizantini, mai dei suoi tesori e della bellezza delle sue donne.

Speranze perdute, Torino. — *Sono disperata! Da sei anni sono fidanzata con un giovane che tanto amo e non so se il mio amore è corrisposto.*

R. — Come vuoi che lo riesca a capire da una lettera più che tu non hai capito in sei anni? Ti dirò tuttavia, senza pretese di consigliarti, che quando trovo un libro troppo astruso, io lo metto da parte anche se la copertina mi piace.

RISPOSTE LAMPO. — Amicus lettore: Finchè il capo scoperto sarà segno di rispetto verso il prossimo, è sempre cattiva educazione entrare nei locali pubblici con il cappello in testa. — Mag. Orsenigo: Ta hai avuto una piccola avventura con una donna sposata. Lei ha cercato di vendicarsi. Sono storie comuni e le sole che tu sopporti costituiscono l'epilazione del proposito commesso. Quanto alla bugia che lei dice sul tuo conto, abbi pazienza: essa avranno la sorte di tutte le bugie, cadranno da sole. — Satanga, Versolli: Hanno ragione i tuoi genitori: il matrimonio con un uomo malato, anche se tu sei robusta, può risolversi in un delitto contro i figliuoli che ne verranno e, indirettamente, contro la società. — E.E.A.: Se il tuo fidanzato ti vuol bella, elegante e sempre ti guarda, balegrai. E' l'amore allo stato primaverile: il migliore.

Antonucci

Giornalino di guerra

Non ci fu che lei

Istanbul

Nato con la camicia, Osman [illegible] è adesso morto anche lui: fu il giocatore più fortunato del [illegible] e dichiarò lui stesso, in un'intervista, di non aver mai fatto nella vita altra cosa che giocare. Entrò con un capitale molto modesto, ma non tardò a diventare celebre sugl'ippodromi e nelle sale da giuoco internazionali, e avendo guadagnato moltissimi quattrini comperò a Istanbul, sul Corno d'oro, la villa nella quale s'è chiusa la sua terrena esistenza. Il giuoco, sentenziava Osman Orlov, va considerato lavoro serio e difficile che esige presenza di spirito, nervi saldi e sangue freddo; «Quante volte m'accorai che la fortuna non mi era propizia — aggiungeva — ebbi la forza di ritirarmi. L'errore nel quale cadono la maggior parte dei giuocatori è di raddoppiare o triplicare la posta, mentre al contrario se ne dovrebbero andare. Quando non si ha fortuna bisogna avere l'energia di staccarsi dal tappeto verde, così come bisogna avere la audacia di sfruttare fino all'ultimo una serie di buoni colpi». Una volta, a Monte Carlo, Orlov puntò il massimo sul nero a nove tavoli di roulette, e vinse su tutti. Eppure è morto.

Prospero, felice America!

New York

Ad Albert Lea, nel Minnesota, la trentaquattrenne vedova Dallatrue, madre di sette ragazzi, ha confessato di aver messo del veleno nel latte dei due più giovani, giacchè non avendo modo di comprare dei vestiti doveva mandarli a scuola coperti di stracci. E ogni giorno i poveri ragazzi tornavano a casa piangendo, perchè i compagni si burlavano di loro. «Ho pensato, ha detto la vedova infanticida, che con due figli di meno avrei potuto vestire meglio gli altri cinque».

Altro che piano Beveridge!

La sterile credula

Cairo

Una signora della buona società, da parecchi anni sposata, non riuscendo ad aver figli s'era rivolta invano a varii medici: accise quindi con gioia la visita d'una levatrice che le dichiarò di possedere un segreto grazie al quale si hanno addirittura dei gemelli. Ed il segreto sembra una ricetta di cucina: fate una pasta con la migliore farina e molto lievito, cuocete al forno, ritirate e mettete quindi sulla focaccia una scatola con dell'oro. Lasciate stare il tutto per alcuni giorni.

Dopo alcuni giorni la levatrice avrebbe dovuto ripassare per completare l'operazione. Non ripassò: allora la signora della buona società aprì la scatola e si trovò pezzi di latta.

Il male minore

Calcutta

Durante un'incursione aerea giapponese, un agente di polizia di servizio nel sobborghi ha visto uscire di corsa da una casa una vecchia indiana la quale tutta in [illegible] gli ha chiesto che cosa fossero i lontani rumori. L'agente ha fatto del suo meglio per calmarla e avendo assicurato d'ignorare anche lui la vera causa degl'ingrati suoni, ha aggiunto con tatto e prudenza che poteva trattarsi d'un attacco aereo. La vecchia indiana ha sorriso: «Sia ringraziato Iddio, ha detto. Ho avuto paura che stesse per venire un temporale».

Bombe igieniche

Washington

Le truppe americane [illegible] regioni tropicali adoperano bombe igieniche per sterminare gl'insetti che propagano infezioni: queste bombe diffondono, come nebbia, una miscela innocua per gli uomini e micidiale per le mosche e le zanzare. Se ne fa largo uso in tutte le località dei tropici con guarnigioni e nelle cabine degli aeroplani militari e civili in partenza da basi tropicali. Le bombe igieniche, assicurano i medici militari, faranno diminuire di molto la media dei decessi in confronto con le passate guerre, nelle quali le infezioni gareggiavano con le pallottole nel mettere uomini fuori combattimento.

Il paradiso delle donne

Rangoon

La giapponese si prosterna davanti al marito, che è come il suo padrone, e l'indiana s'immola sulla tomba del consorte, ma la birmana è una donna felice, e la Birmania è il paradiso delle donne che godono di autorità e libertà in casa e fuori. In Birmania è l'uomo a render conto alla moglie del modo in cui ha impiegato il tempo fuori casa ed è lui che lava i piatti, rammenda i vestiti e scopa. Nè la donna birmana s'accontenta di fumare sigarette comuni: essa fuma grosse foglie di tabacco arrotolate, così dimostrando di avere uno stomaco più forte di quello dei signori maschi.

Il congresso dei cow-boys

New York

A Madisonville, nel Texas, si sono riuniti a congresso tremila «cow-boys» venuti dai vari Stati dell'ovest a cavallo, i più senza sella, a tutti vestiti nei loro pittoreschi costumi, col cappello a larga falda e il lasso sulla spalla. Fra le numerose questioni interessanti la classe, iscritte all'ordine del giorno, figuravano la settimana di quaranta ore di lavoro, la pensione ai vecchi e altri problemi di carattere sindacale. Animatissima la discussione sul costume reso popolare nel mondo intero dall'attore cinematografico Tom Mix: inveritisci le parti, i «cow-boys» vedono adesso in Tom Mix il loro modello e si rivelano gelosi dei pantaloni di cuoio, degli stivaloni con gli speroni di argento e del resto. Perciò il congresso ha deciso all'unanimità di rivolgersi al Governo affinchè ne permesso vestirsi a questo modo soltanto ai veri «cow-boys» della prateria iscritti alla corporazione, e non più ai dilettanti.

Imbarazzi di Hollywood

Hollywood.

In questa cinelandia i metodi di produzione risentono della mancanza di varie materie prime, sicchè gli studi fanno largo ricorso a surrogati. Sparirono primissimi i capelli per barbe finte e parrucche: la migliore qualità soleva venire dall'Europa centrale, poi fu giocoforza accontentarsi d'una varietà meno costosa, ma che esigeva maggiore lavorazione, proveniente dalla Cina. Allorchè gli avvenimenti nel Pacifico inaridirono anche la seconda fonte, i registi prescrissero agli attori di lasciarsi crescere la barba; tuttavia presto spuntarono le parrucche di capelli sintetici ricavati da materie plastiche, che hanno il vantaggio d'essere incombustibili e di conservare lungamente il garbo. Nasi ed orecchi, nei e cicatrici si ottenevano con gomma: e oggi s'adopera l'antiquata cera. Finchè la guerra dura, non si potranno più montare sopra che richiedano gomma per fabbricare animali moventisi nella giungla, mattonelle destinate ad esplodere e materiale ragnatele. La guerra ha messo in voga i film con scene marittime, proprio mentre proibiva ai cineasti di lavorare sulle coste e sugli oceani: così va fatto tutto negli studi, le navi, le onde e le tempeste.

Una tomba violata

Cairo.

Messa sull'avviso da confidenti, la polizia ha scoperto e confiscato in una tomba del cimitero di Chafi 45.000 scatole di cartone nascoste il fu una signora egiziana, non per riservare ad archeologi dell'avvenire la gioia provata da Carter e Carnarvon entrando dopo trentaquattro secoli nella ben fornita tomba di Tut-ank-Ammon, bensì per poterle tirare fuori fra mesi, o anni, essendo i prezzi all'altezza delle piramidi.

Zeta

Pioggie torrenziali in Turchia

Istanbul, lunedì sera.

In seguito alle abbondanti piogge di questi ultimi giorni, il fiume Sakarya ha straripato, inondando le campagne circostanti e, soprattutto, la linea ferroviaria Ankara-Istanbul. Il traffico ferroviario fra Istanbul ed Ankara è stato interrotto.

ALLA STAZIONE DI FIRENZE

La scoperta su un treno di un Balilla che voleva andar a combattere

Firenze, lunedì sera.

Alla stazione del Campo di Marte, in un treno merci proveniente da Brescia, le Camicie nere del comando della Milizia della stazione trovavano rincantucciato in un vagone un ragazzetto in divisa di balilla. Si trattava del tredicenne Franco Bianchi da Bagnolo Mella (Brescia), fattorino presso la Casa della GIL di quella città, il quale, con molta fierezza, confessava di essere fuggito da casa allo scopo di soddisfare il suo ardente desiderio: quello di combattere contro il nemico.

La mattina del giorno è egli era agguattatosi nell'interno della stazione di Brescia e, adocchiato un treno merci sul quale erano stati caricati degli autocarri, vi era salito nella speranza che il convoglio lo portasse vicino al campo di battaglia. Durante questi giorni il balilla si era nutrito con le piccole e misere provviste di cui s'era munito prima della fuga di casa e che purtroppo erano finite troppo presto.

L'esemplare atto di contadini bresciani

Brescia, lunedì sera.

Il Segretario Federale ha rivolto un elogio ai contadini di Cigole (Brescia) per la spontanea offerta all'ammasso di Kg. 25 di granoturco per ogni persona di famiglia sulla quota spettante per uso familiare. In quest'ora in cui si sta laboriosamente operando per assicurare il pane alla Nazione fino al nuovo raccolto, l'esempio dei salariati e dei braccianti agricoli di Cigole assume un altissimo significato.

SPORT

Il Campionato a due giornate dalla fine

Continua il duello Torino-Livorno mentre la Juventus è liquidata

Dopo aver liquidato l'Ambrosiana dalla lotta per lo «scudetto» ed aver assestato al Livorno la botta che forse gli costerà la vittoria finale, la Roma ha ieri compiuto la sua terza «vendetta» contro le aspiranti alla sua successione, liquidando definitivamente dalla contesa per il titolo la Juventus. Questo è l'episodio che emerge nel quadro delle partite di ieri, ingannioché ha effetti importanti sulla graduatoria e si veste dei colori della sorpresa.

La "vendetta,, dei campioni

Già sapete come sono andate le cose. La Roma in vantaggio al primo minuto di gioco per un gol di Amadei, la Juventus che reagisce con un buon gioco ma che non riesce a segnare, la Roma che raccoglie il suo secondo punto alla mezz'ora, la Juventus che reagisce nuovamente ma vanamente, poi quasi tutta la ripresa dominata dalla lunga, affannosa, disordinata azione bianconera per riconquistare il terreno perduto di fronte all'agile e potente azione difensiva dei giallorossi che una volta sola si lasciano battere.

A volerla riassumere in poche parole, questa partita la si può definire quella fra una squadra in piena, anche se tardiva, fulgore di forma, che è la Roma, ed una squadra stanca ed in completo declino di forma, che è la Juventus.

Non è la volontà, non è lo spirito d'iniziativa, non è la prominenza dello azioni che sono mancate alla Juventus, ma quello stato di grazia delle condizioni atletiche di ciascun giocatore che si chiama «forma». Non altrimenti si può spiegare il fatto di un Sentimenti che non riesce a «stoppare» con precisione un pallone e che non ha tempo negli intervalli, nè misura nei passaggi, nè decisione nel tiro; di un Rava che si fa superare costantemente in scatto e velocità dall'ala avversaria; di un Borel che, dopo una mezz'ora di gioco magistrale, non vede più chiaro in nessuna azione e non sa più registrare il gioco dei suoi compagni; di un Loik che porta all'esasperazione la sua mania dell'avanscoperta personale fra numerosi avversari; di un Mazza che sbaglia i gol a un metro dalla porta; di un Parola, infine, che non riesce a trattenere il contravanti avversario, se non dedicandosi ad una serie continua di piccoli falli. Su ogni pallone, in ogni duello di velocità, in qualsiasi intervento contemporaneo, ieri il giocatore bianconero era sempre preceduto o battuto da quello giallorosso. Come classe, la Juventus non aveva paura della Roma e, come volontà ed accanimento, non era per nulla inferiore all'avversario; ha perso, l'abbiamo dimostrato, esclusivamente per la sua forma atletica in piena decadenza.

La squadra, è evidentemente, dopo aver sopportato per tutto il Campionato uno sforzo superiore ad ogni previsione ed ottenuto dei risultati che nessuno avrebbe potuto immaginare, si è ora piegata alla fatica, stroncata forse dalla prima giornata calda. La Juventus aveva ieri ancora qualche piccola speranza di poter partecipare alla lotta per lo «scudetto», l'ha perduta; non per questo c'è da gettarla la croce addosso; se ha ceduto prima della fine della lunga fatica, restano intatti tutti i meriti che si è creati finora.

Abbiamo rivisto, nel giorno del crollo bianconero, una Roma che è quasi sul livello di quella che la scorso anno ha conquistato il titolo di Campione d'Italia. Lo stesso gioco veloce, sbrigativo, efficace, la stessa dimostrazione di potenza di sicurezza e di buona salute fisica e morale... Ma perchè questi Campioni d'Italia si sono risvegliati soltanto adesso per fare delle terribile vendette sugli aspiranti alla loro successione? Quanto sarebbe stato ancor più appassionante questo Campionato, se la Roma avesse difeso lo «scudetto» in possesso come la sede malveluttieri ora!

I due dalla "scudetto,,

L'altra squadra romana, la Lazio, non è riuscita a fermare il Torino. Nonostante le condizioni fisiche menomate in cui Bodoira ha giocato quasi tutta la partita, nonostante un gol di Loik inspiegabilmente annullato dall'arbitro e nonostante un calcio di rigore ottenuto proprio nel momento cruciale dell'incontro, la squadra azzurra, che giocava ancora senza Piola, ha dovuto rassegnarsi alla sconfitta sul proprio campo di fronte al granata.

Le cronache di questa contesa ce la presentano sotto i colori di una scontro quanto mai emozionante. Infatti, dopo aver subito un gol all'inizio ed aver avuto il portiere infortunato, il Torino ha preso a farla da padrone e, dominando per quasi tutto il primo tempo e per il primo quarto d'ora della ripresa, ha segnato ben tre gol. Gioco fatto allora? Nossignore. Un ben azzeccato calcio di punizione di Gualtieri ha portato il punteggio a 3 a 2 e di qui è cominciato un periodo di movimentato assedio alla rete granata che sembrava dover capitolare da un momento all'altro, periodo terminato soltanto con la prodezza del malandato Bodoira che è riuscito a parare il «rigore» di Borici. Di qui alla fine il Torino ha ripreso la mano la partita ed ha difeso la vittoria.

Ancora una volta, dunque, s'è visto come il maledetto difetto del granata, quello d'aver i nervi a fior di pelle, non trova neppure un taumaturgico rimedio nell'impegno definitivo che la lotta per lo «scudetto» richiede in questo momento conclusivo. Per questo, fino all'ultimo momento, nessuno potrà permettersi di prevedere che i granata riescano a mantenere quel punto di vantaggio che hanno sul Livorno.

Il diretto avversario del granata ha ieri superato con facilità la prova casalinga contro i rivali regionali della Fiorentina. La partita, che si annunciava accanita ed incerta, si è, invece, risolta sin dalle fasi iniziali, poichè il Livorno ha messo al sicuro il risultato con due gol nei primi dieci minuti. In seguito, la Fiorentina, che sperimentava ieri alcuni giovani, ha continuato ad essere dominata dall'avversario e non ha mai dato la sensazione di poterla mettere in pericolo. Il Livorno, per parte sua, ha dimostrato di essere perfettamente a posto e in possesso di tutte le qualità per giocare fino in fondo tutte le carte che gli sono rimaste a disposizione.

N Liguria condannato

Ora, dopo che il Torino ha superato vittoriosamente lo scantaggio di calendario di una partita esterna in più, la posizione delle due duellanti per lo «scudetto» è perfettamente pari. Il Torino dovrà ricevere una squadra che non ha più speranze nè timori, il Bologna, ed andare a far visita ad una squadra ancora sfiorata dai pericoli della retrocessione, il Bari; lo stesso accadrà al Livorno che dovrà andare a Vicenza e che riceverà il Milan. In questa condizioni, il Torino è indubbiamente favorito, poichè, a parità di calendario, usufruisce del vantaggio di un punto in più. Le emozioni, ad ogni modo, non mancheranno. Attenti, granata e amaranto, ai passi falsi!

Fra le squadre in lotta per la salvezza, soltanto il Liguria è stato ieri battuto ed è ormai da considerare definitivamente condannato. Bari e Vicenza, invece, continuano a restare affiancate, poichè il primo ha spuntata la sua sul Milano, mentre il secondo è andato a vincere all'Arena; sono le due squadre che più hanno speranze di salvezza. Grazie alla vittoria di Bologna, il Venezia è riuscito ad affiancarsi alla Triestina che ha pareggiato a Genova e fra queste due squadre venete si svolge la lotta più aspra per la salvezza.

Tutte e quattro le più o meno pericolanti hanno da disputare una partita interna ed una esterna e Venezia e Bari avranno un incontro diretto sul campo di Sant'Elena. Chi si salverà e chi sarà condannato? Anche in coda alla classifica, Fincantieri è almeno pari a quella che è in testa.

Domenica prossima, penultima giornata di Campionato, il calendario offre: Torino-Bologna, Vicenza-Livorno, Atalanta-Triestina e VeneziaBari, quattro partite che saranno disputate con i denti.

Enzo Arnaldi

Un reclamo della Lazio per la partita col Torino

Roma, lunedì sera.

Subito dopo la partita di ieri la Società Sportiva Lazio ha sporto reclamo per errore tecnico arbitrale. Il reclamo si basa sul fatto che, nell'azione in cui l'arbitro Mazza ha concesso il calcio di rigore a beneficio della Lazio per avere il terzino Piacentini del Torino fermato con le mani il pallone, il fallo stesso è stato commesso al di là della linea bianca che segna il limite della porta, cioè dentro la rete di Bodoira. In sostanza, secondo il regolamento, prima del fallo il piede della Lazio aveva segnato la sua terza rete.

A SEI GIORNATE DALLA FINE

Modena e Napoli sulla via della promozione

Il Modena, vincendo (2-1) sul difficile terreno del Fanfulla e il Napoli, pareggiando (0-0) in casa dello Spezia, hanno posto virtualmente l'ipoteca sulla promozione. Per il primo si può dire anzi che la promozione, salvo grosse sorprese, sia ormai assicurata. Per il Napoli la cosa non è ancora così certa, inquantochè, se esaminate la classifica — che diamo più sotto — vedrete che esso divide il secondo posto con lo Spezia e il sorprendente Brescia; ma i partenopei però godono del vantaggio (che potrebbe anche essere in definitiva uno svantaggio...) di avere una partita in meno, quella rimandata in casa del Palermo.

Ecco, intanto, per schiarire le idee, la classifica a tutto ieri, undicesima giornata del girone di ritorno: Modena p. 39; Napoli, Spezia e Brescia 38; Pisa 35; Pro Patria 34; Cremonese 31; Fanfulla e Padova 28; Anconitana 26; Udinese 25; Pescara 24; Novara 23; Alessandria 22; Mater 20; Siena 19; Palermo e Savona 17.

A sei giornate dalla fine del torneo, dunque, le due squadre promovende possono dirsi già designate. La posizione, anzi, della capolista si è ieri ulteriormente rafforzata coll'accennato pareggio fra Spezia e Napoli e con gli scacchi subiti dal Pisa in casa della Cremonese (0-2) e della Pro Patria sul campo della redivivà Udinese (0-1). Sono queste del resto le novità grosse della giornata. Il Pisa, che da ben sei domeniche non perdeva, sembrava lanciatissimo e in pienissima efficienza. Ha avuto invece la... sfortuna di incocciare in una Cremonese che da qualche settimana non scherza (si ricorderanno i suoi pareggi col Modena e con la Pro Patria) e non ce l'ha fatta. Tanto di cappello per la squadra del Torrazzo, che dimostra così di essere la migliore unità venuta su quest'anno dalla «C», ma per il Pisa lo scacco è grave e potrà avere serie conseguenze. Quattro punti — quelli che la separano dalla capolista — da recuperare a sei giornate dalla fine sono infatti molti, data l'andatura tenuta dai primi. E domenica deve capitare quel l'Udinese che va riprendendosi a vista d'occhio.

Per la Pro Patria ogni speranza di promozione è tramontata proprio sul campo dell'Udinese già fatale a tante altre squadre. Da tempo tutti ci eravamo accorti che l'undici di Rigotti non andava più come prima; anche le stesse recenti affermazioni dinanzi al Pescara, al Savona e alla Cremonese, dopo la serie nera delle sconfitte a catena, non ci avevano convinto sulla ritrovata efficienza dei «bustocchi». L'unità giocava, attaccava, premeva sull'avversario, ma dava l'impressione di girare a vuoto. La sconfitta di ieri è venuta a tempo per tagliare le gambe ai bravi bustesi; potranno ancora riprendersi, potranno fare belle cose anche, ma di promozione inutile parlarne.

Altro discorso invece per Modena e Napoli e per Spezia e Brescia. Le due prime hanno sentito la vicinanza del traguardo e in queste ultime settimane hanno accelerato vorticosamente l'andatura. La vittoria dei «canarini» a Lodi ha un valore; ricordiamoci che su questo campo è caduto or è un mese lo Spezia e che il Fanfulla, proprio in casa sua, è sempre stato uno spauracchio per tutti, specie se la sua prima linea ingrana. Di fronte a questa linea s'è trovata ieri un'altra delle migliori linee di avanti della «B» e il duello interessante s'è risolto praticamente nel primo tempo della partita, con due gol segnati dai modenesi Eliani e Zironi. Nella ripresa è venuta poi la solita reta di Galianti, ma non è bastata.

Il Napoli può ascrivere lo 0-0 a La Spezia come un successo, un successo due volte prezioso. Esso, infatti, gli consente di mantenere il suo posto alle spalle della vedetta, pronto a spiccare il volo verso il traguardo della promozione. Gli azzurri sono in vena ed assai difficile sarà eliminarli dalla lotta.

Lo Spezia, che si era preparato a dovere per la grande contesa e che poteva contare su tutti i suoi uomini, ha provato certamente una delusione. L'undici di Barbieri puntava deciso al successo ed ha invece dovuto accontentarsi alla divisione dei punti, fatto proprio non previsto e... non desiderato attualmente dagli squallotti. Infine un elogio grosso così al Brescia che, con un inseguimento sorprendente, è giunto, battendo ieri in trasferta la Mater per 5-1, a raggiungere gli immediati avversari del Modena. Da un simile Brescia è lecito attendersi qualsiasi scherzo...

Nel settore di retrocessione c'è da notare un altro passo in avanti dell'Alessandria che con un striminzito ma sufficiente 1-0 ha piegato il Palermo. Riuscirà a salvarsi? Potrebbe darsi e noi glielo auguriamo di cuore, ma l'impresa è ancora ardua assai. Sulla via della salvezza lotta pure il Siena che ieri ha battuto (2-1) uno sfocato Novara, il quale a sua volta deve cominciare a guardarsi alle spalle. Il Savona, invece, si è rassegnato; ieri ne l'è ancora preso (1-4) dal Pescara. Per finire una novità: il Padova, dopo cinque domeniche, è tornato alla vittoria battendo l'Anconitana con un secco 5 a 0.

Mar.

Il Campionato in cifre

Media

Anche nella classifica speciale della media di vendetta oltre che nell'altra, il Torino è in testa.

Osservate la graduatoria, dopo la ventottesima giornata:

Torino	— 8
Livorno	— 3
Juventus	— 7
Ambrosiana	— 10
Genova	— 11

Juventus e Roma

Il bilancio fra bianconeri e giallorossi negli incontri di campionato dal 1926 in avanti è a netto favore dei primi. Gli «zebrossi», infatti, hanno visto quattordici dei venticinque incontri finora svoltisi (9 a Torino, 5 a Roma), pareggiandone quattro (3 a 1 rispettivamente). Per contro i romanisti sono riusciti vittoriosi dieci volte (2 a Roma, 8 a Torino e in questo è questa ultima vedere più sotto). Ecco lo specchietto dei risultati, anno per anno:

	* Juv.-Roma	* Roma-Juv.
1926-26	2 - 1	2 - 3
1926-27	3 - 2	5 - 0
1927-28	7 - 1	2 - 0
1928-29	1 - 0	0 - 1
1929-30	3 - 1	2 - 3
1930-31	5 - 1	1 - 2
1931-32	3 - 1	3 - 1
1932-33	0 - 0	2 - 1
1933-34	1 - 0	1 - 0
1934-35	2 - 1	3 - 1
1935-36	3 - 1	3 - 0
1936-37	2 - 0	2 - 0
1937-38	1 - 2	1 - 2
Totali reti	31 - 14	28 - 16

In casa e fuori

E interessante suddividere i punti ottenuti dalle singole squadre perchè si può così esaminare il rendimento in casa e fuori. Nella tabella qui segnata, nella prima colonna indichiamo i punti ottenuti in casa, nella seconda quelli fuori e nella terza i totali:

	In casa	Fuori	Totali
Torino	20	20	40
Livorno	22	17	39
Juventus	21	14	35
Ambrosiana	21	12	33
Genova	22	9	31
Milano	18	11	29
Bologna	19	10	29
Roma	19	10	29
Atalanta	18	9	27
Fiorentina	22	5	27
Lazio	20	6	26
Bari	19	4	23
Vicenza	13	10	23
Triestina	13	8	21
Venezia	15	6	21
Liguria	16	2	18

Andata e ritorno

Nel doppio confronto di andata e ritorno della «tredicesima» e della «ventottesima», una sola squadra, il Venezia, rispetto al Bologna, ha incassato quattro punti. Torino, Vicenza e Genova (su Lazio, Ambrosiana e Triestina) hanno ottenuto tre punti, mentre le altre hanno diviso la posta facendo pari e patta ossia una sconfitta per parte. Il conteggio perfetto si è avuto fra Roma e Juventus: i bianconeri nell'andata vinsero in trasferta per 2-1 e ieri a Torino i giallorossi hanno resi resta allo scio e rivalsato.

Laziali e torinesi

Con la vittoria di ieri i granata, nel diretto confronto con i laziali, si sono portati in leggero vantaggio. Fra le due squadre si è sempre avuto un certo equilibrio, confermato del resto dalle cifre che esponiamo e che si riferiscono al periodo del campionato a girone unico. Vittorie interne: Torino 8, Lazio 5; pareggi interni: Torino 6, Lazio 7; vittorie in trasferta: Torino 3, Lazio 3. La tabella che presentiamo, elaborata tutti i risultati sono per anno, illustra l'equilibrio anche nei punteggi. Una sola eccezione, un clamoroso 6 a 0 che la Lazio inflisse a Roma, nel 1937-38, agli arrocchi.

	*Lazio-Torino	*Torino-Lazio
1926-30	1-0	1-0
1930-31	2-0	2-0
1931-32	3-0	3-1
1932-33	0-0	4-2
1933-34	1-0	1-1
1934-35	1-1	2-2
1935-36	1-1	0-2
1936-37	0-0	2-2
1937-38	6-0	1-0
1938-39	1-1	3-1
1939-40	1-1	0-1
1940-41	0-0	1-1
1941-42	4-1	1-1
1942-43	2-3	3-0
Totali reti	23-10	23-16

Serie

Da nove giornate il Vicenza è imbattuto, «Serie» interessante, che potrebbe portare i vicentini ad agguantare il primato del Livorno (undici partite).

Altra «serie» brillante è quella del Torino che da cinque giornate vince. Il primato stagionale al riguardo è detenuto da due squadre: Livorno e Ambrosiana, con sei vittorie consecutive.

Marcatori

Nulla di notevole ai primi posti della classifica dei tiratori scelti. C'è stato un po' di movimento fra gli inseguitori, con un passo in avanti di Amadei, Gabetto e Caddemi. Classifica:

Con 22 reti: Piola (Lazio) e Trevisan (Genova).

Con 19 reti: Scagliarini (Juventus).

Con 14 reti: Amadei (Roma).

Con 13 reti: Gabetto (Torino).

Con 12 reti: Matoiolo (Bologna), Gaddemi (Ambrosiana).

Come B

12-13 Aprile 1943-XXI

Anno 77 - Num. 87

STAMPA SERA

Alla caccia dei sommergibili nemici nel Mediterraneo

Unitamente ai battelli specializzati italiani, operano nel Mediterraneo navi cacciasommergibili tedesche, di cui sono note le recenti vittoriose azioni. A sinistra: navi cacciasommergibili in crociera cariche di bombe di profondità. A destra: dall'alto del ponte, due vedette, chiuse negli impermeabili, scrutano attentamente alla ricerca dei sottomarini nemici

L'inattesa vittoria della Roma allo Stadio Mussolini

Una brillante partita ha avuto ieri la Roma allo Stadio Mussolini battendo per 2-1 una Juventus non troppo in forma. Ecco un momento del primo tempo: Vargiien devia di testa verso la rete un pallone che Biason riesce a bloccare

All'attacco di una posizione nemica

Nostri reparti impegnati in un'azione contro una posizione nemica nel corso della battaglia sul fronte tunisino. (Telefoto R. G. Luce - Dessertes a «Stampa Sera»)

Una scenetta nella "Sumskaja" di Karkov

Karkov ha ripreso nuova vita dopo la riconquista tedesca. Ecco una scenetta colta nella «Sumskaja»: una giovane giornalaia vende l'ultimo numero di «Ost-Front» a due soldati

Due "numeri" fanno conoscenza

Un cavallo d'alta equitazione e un usignolino sapiente, «numeri» di un Circo che offre rappresentazioni ai soldati tedeschi al fronte orientale, hanno più ampia conoscenza

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Dopo le vittorie giapponesi in Birmania

In India si teme un attacco a Cittagong

Attacchi aerei alle basi inglesi del Bengala — Trentasei apparecchi nemici distrutti a due navi affondate — Importante successo nipponico nello Sciantung

(Servizio speciale di STAMPA SERA*)*

Bangkok, lunedì sera.

I giapponesi continuano intensamente le operazioni terrestri ed aeree al confine indo-birmano, e da Tokio il Bollettino del Gran Quartiere Generale Imperiale comunica:

«Forze aeree dell'armata hanno attaccato Maungdau e Chittagong in prossimità della frontiera indo-birmana, e Kaura nella parte orientale dell'India.

«Si sono avuti combattimenti aerei ed il nemico ha perso 7 apparecchi che sono stati abbattuti, 15 apparecchi che sono stati incendiati ed altri 14 che sono stati distrutti al suolo.

«Una nave nemica di mille tonnellate e due altre di cinquecento tonnellate ciascuna, sono state affondate.

«Un apparecchio giapponese è mancante».

Così, sia nelle operazioni di terra che in quelle dell'aria, le forze di Kawabe mantengono l'iniziativa. Nella valle del Mayu, secondo quanto si apprende, i rastrellamenti delle forze anglo-indiane disperse sono quasi ultimati e la zona è del tutto «ripulita» dal nemico.

Secondo notizie provenienti dall'India, intanto, alla delusione per la battaglia subita a nord di Akyab è ora succeduto negli ambienti inglesi un vero senso di preoccupazione per quelle che potrebbero essere le ulteriori iniziative giapponesi verso il Bengala e più precisamente verso Cittagong. La grande città indiana che più è vicina alla Birmania. Qualora, infatti, le forze del Sol Levante fossero in condizione di sfruttare la vittoria del Mayu fino al punto di iniziare operazioni contro la provincia di Cittagong, come i recenti bombardamenti aerei potrebbero anche lasciar pensare, la situazione militare e politica dell'India potrebbe assumere aspetti quanto mai nuovi ed imprevisti.

Un altro bollettino del Quartier Generale Imperiale, trattante, comunica da Tokio:

«All'inizio della scorsa febbraio, parallelamente alla campagna a nord d'Akyab, formazioni dell'esercito imperiale hanno sferrato un'offensiva contro le forze nemiche nella regione della frontiera indo-birmana e presso il confine dell'Yunnan. Tutti gli obiettivi prestabiliti sono stati raggiunti e sono ora in corso le operazioni di rastrellamento dei resti delle forze avversarie. Il nemico ha perduto circa 900 uomini raduti, circa 200 prigionieri, 7 pezzi d'artiglieria, 42 mitragliatrici leggere e pesanti e grandi quantità di fucili, munizioni e automezzi.

«Le nostre perdite sono state di 85 uomini caduti in combattimento».

Dai fronti della Cina, intanto, si apprende che il gruppo principale della quindicesima brigata di Chungking, condotto «per il mantenimento della pace», al comando di Ciang Cing Yuch e che si componeva di circa cinquemila uomini è stato attaccato dal 5 aprile ed annientato da formazioni dell'esercito e dell'aviazione nipponici, rinforzati dal VI reggimento della Cina nazionale. Le operazioni si sono svolte nella pianura dello Sciantung settentrionale. Secondo le informazioni qui pervenute, i giapponesi hanno fatto 2235 prigionieri e catturato un importante bottino di materiale bellico.

Si apprende, poi, da Tokio che, in merito ai recenti successi conseguiti dai giapponesi presso le isole Salomone ed alla flotta anglo-birmana, il portavoce del Governo ha consultato oggi, davanti a rappresentanti della stampa straniera, che gli avvenimenti non fanno altro che consolidare sempre più la posizione invincibile del Giappone nel territorio della grande Asia orientale. Poco importa che il nemico progetti grandi offensive nel Pacifico ed in terra; il risultato non sarà altro che nuove disfatte.

A questo proposito il portavoce ha citato il rapporto apparso nel Daily Herald di Londra di un corrispondente australiano, che s'occupa della forza del Giappone nel Pacifico e che dice: «Le basi del Giappone sono state rinforzate, la sua marina è intatta e non è stata rilevata penuria di tonnellaggio».

«Questo corrispondente — ha continuato il portavoce — ha tutta l'aria di giudicare esattamente la situazione. Io cito il suo rapporto per illuminare i nostri nemici sul fatto che tutti i loro tentativi non hanno speranza di successo. I nostri nemici hanno una predilezione particolare per i sogni di vittoria che non potranno mai realizzarsi. Sognino pure anche nell'avvenire; verrà un giorno in cui si sveglieranno improvvisamente e troveranno un nuovo mondo che sarà certamente migliore di quello di cui parlano i fantastici progetti dei nostri nemici per il dopo-guerra».

Da Tokio si apprende infine, che Chos Mi Nui, Ministro degli Affari Esteri del Governo nazionale cinese, medico di professione, è giunto oggi a Tokio per partecipare, come rappresentante della Cina ad un congresso medico che si riunirà a Tokio il 15 aprile. Egli approfitterà della sua presenza a Tokio per intavolare trattative con il Governo, ed in particolare con Tani, Ministro degli Affari Esteri, e con Aoki, Ministro per la Grande Asia.

I 105 anni di una signora napoletana

Legge ogni mattina i giornali Non ha voluto sfollare — Sua madre morì a centodue anni

Napoli, lunedì sera.

La signora Angiolina Patriarca vedova D'Aros, nata a Sora l'11 aprile 1837, ha compiuto ieri i 105 anni. Essa ricorda molti avvenimenti, racconta episodi, parla e scrive correntemente in francese, adora la musica, ascolta alla radio brani classici, ricorda Papi e Re, legge ogni mattina i giornali e non ha voluto sfollare da Napoli malgrado i bombardamenti. Da quattro anni non esce più di casa. Sua madre è morta a 102 anni.

Due Mostre d'arte a Vercelli

Vercelli, lunedì sera.

Nel pomeriggio di ieri alla presenza delle autorità si è inaugurata alla galleria «Gianoli», in corso Carlo Alberto 90, una Mostra dei pittori De-Pisis, Marussig, Del Bon, Menzio, Lilloni e Spazzapan. Molto interesse e molti visitatori sin dal primo giorno di apertura.

Un'altra Mostra si è inaugurata al Palazzo dei Canteri, insigne opera bramantesca e oggi sede del sindacato professionisti e artisti; quella del concittadino Cesare Lilloni. La Mostra del Libano allinea una quarantina di soggetti in maggioranza ritratti paesaggi delle ultime campagne.

Macabra scoperta

ASTI. — In località Trincere alcuni pescatori rinvenivano nelle acque del Tanaro il cadavere di Maria Rosa in Giovanni vedova Brunetti, di anni 75, del luogo. La Rosa, che viveva sola, si era allontanata dalla sua abitazione verso mezzogiorno di sabato. La morte sembra dovuta a disgrazia.

L'improvvisa morte del Cardinale Cattani

Roma, lunedì sera.

È morto stanotte, in seguito a un attacco cardiaco, il Cardinale Federico Cattani.

L'imprudenza di un bambino

Valenza, lunedì sera.

Il ragazzo Guglielmo Scaglietti, di anni 6, residente in territorio di Ticineto Po, rimasto solo in casa, si impossessava di una scatola di fiammiferi e si divertiva ad accenderli uno ad uno. Purtroppo, uno dei fiammiferi cadeva sopra della paglia e dava l'inizio ad un incendio che si estendeva ad un deposito di balle di paglia. Il piccolo, spaventato, fuggiva e dava l'allarme. Andavano distrutti 25 quintali di paglia, una macchina sgranatrice, scorte di stramaglie, legname e parte del porticato, il tutto per un valore rilevante.

Un incendio

ALESSANDRIA. — Alcune faville hanno cagionato un incendio nel porticato del contadino Pietro Moreno, di 66 anni, da Terrubbo, arrecando un danno di oltre 15 mila lire.

Sospesi dal Partito

ALESSANDRIA. — Sono stati sospesi dal Partito a tempo indeterminato i fascisti Luigi Caldirola, del Fascio di San Agata Fossili; Pietro Pietrasanta, del Fascio di Rivalta Bormida; Francesco Sottomano, del Fascio di Solero, per aver riportato condanne per violazione alla disciplina annonaria.

Il dramma fra ziagari

ALESSANDRIA. — D'ordine dell'autorità giudiziaria, lo zingaro Giovanni Luigi Degiaudi è stato tradotto giusto le indagini per accertare se alle carceri di Alessandria è rinchiuso nella locale infermeria Pompeo Sinagro e affittamente Degiaudi oppure il Tancredi Lebiati, ricercato per fratricidio.

Vigilanza annonaria

Un mattatoio allestito in una cascina

Tre arresti e 6 denunce nel Monregalese per macellazione clandestina e speculazione sulle uova

Mondovì, lunedì sera.

I carabinieri di Murazzano, venuti a conoscenza che in una casa si stava macellando un vitello, si recarono sul posto e constatarono che vi era stato organizzato un vero mattatoio e che il vitello era appena stato squartato. Procedevano perciò all'arresto di tali Cappa Giovanni di Pietro e Carretto Bartolomeo di Francesco, negozianti del luogo, responsabili del fatto; essi hanno ammesso di aver comperato cinque vitelli per macellarli e rivenderli clandestinamente. Contemporaneamente sono stati denunciati all'autorità, per la vendita dei vitelli, gli agricoltori Chionetti Andrea, Zuccni Giorgio, Prato Giovanni, Magliano Bartolomeo tutti di Carrù, nonchè il negoziante Borra Maurizio, pure del luogo. Per favoreggiamento nella bisca fiaccenda è stata denunziata tale Caterina Filippi, proprietaria di uno stabile di Carrù.

A Dogliani i carabinieri hanno tratto in arresto Carlo Cappellano del luogo, sorpreso in località Murera a formare i contadini che portavano uova per acquistarle e rivenderle poi a prezzo esoso. Alle 9 aveva già potuto accaparrare 270 dozzine di uova. Il Cappellano confessava la sua attività; si è potuto stabilire che in un comperare quotidiano ammontavano normalmente a parecchie migliaia di lire. È stato tradotto alle carceri giudiziarie di Carrù.

Tre commercianti denunciati per imbrogli di buoni annonari

Valenza, lunedì sera.

Su segnalazione della Sezione Provinciale dell'Alimentazione, i Carabinieri di Ticineto Po appuravano che i commercianti in commestibili Angelo Pilotti di Luigi, di anni 34 e Silvio Parelli fu Roberto, di anni 52, del luogo, avevano versato tagliandini di carte annonarie in quantità molto inferiore a quella denunciata su ogni singola busta di versamento. Inoltre, pare appurato che tale sistema si svolgesse fin dal mese di luglio dello scorso anno, dando modo al due di avere disponibilità di prodotti da incamerare nel «mercato nero». Anche l'Ufficio Annonario di San Salvatore Monferrato appurava che la esercente Rosa Milano fu Luigi di anni 51, da San Salvatore Monferrato, aveva versato in meno tagliandini di olio, sapone e zucchero senza poterne giustificare gli ammanchi. I tre commercianti sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

Tre arresti a Susa per infrazioni annonarie

Susa, lunedì sera.

Nei giorni scorsi il maresciallo maggiore Carlo Pesce, comandante la stazione dei RR. CC. di Susa, coadiuvato dal vice-brigadiere Rinaldo Guaico, ha portato a termine diverse importanti operazioni per infrazioni annonarie. La prima operazione si è conclusa con l'arresto del negoziante di verdura Olivero Battista residente in Susa, il quale venne trovato in possesso di una completa attrezzatura per macellazione clandestina; tra l'altro gli vennero sequestrati due sanali, 76 Kg. di grano, 146 Kg. di segala od altri cereali, alcune matasse di fili di rame e filo spinato di proprietà dell'Amministrazione militare.

La seconda operazione ha portato all'arresto di un certo Angelo Rosa Rosso per macellazione clandestina. Infine è stato arrestato il salumaio Gino Odiardo di Eugenio, domiciliato a Meana di Susa, perchè in seguito ad una perquisizione veniva trovato in possesso di oltre 300 scatole di sigarette che dichiarava di avere acquistato nelle varie rivendite della zona.

17 viaggiatori denunciati per trasporto clandestino di merce contingentata

Novara, lunedì sera.

La rigorosa sorveglianza dei carabinieri ha portato al fermo di 17 viaggiatori mentre si accingevano a prendere il treno alla stazione ferroviaria di Casaleggio e Carpignano muniti di pesanti valige contenenti notevoli quantità di cereali acquistati alla macchia e del peso complessivo di circa otto quintali. Mentre la merce veniva sequestrata, i fermati sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

Fermato con generi razionati

Valenza, lunedì sera.

A Borgo S. Martino i Carabinieri hanno fermato, perchè trovato in possesso di quantità ingenti di farina di grano e di farina di granoturco, il facchino del porto di Genova Francesco Tirasso fu Giobatta, di anni 59, residente a Genova Sampierdarena, via Maniani 1-18. Il Tirasso è stato denunciato e la merce immessa al normale consumo.

Drogheria chiusa per un mese

Brescia, lunedì sera.

Il Prefetto di Brescia, con suo provvedimento, ha disposto la chiusura per un mese della drogheria Fratelli Agosti di via Dieci Giornate, per aver venduto a prezzi maggiorati articoli da toletta.

Ottantacinque quintali di pesce dal mare di Noli

Noli, lunedì sera.

Il mare è stato molto prodigo in questi giorni con i pescatori nolesi i quali hanno tratto da esso, con le loro reti a strascico, ben 85 quintali e mezzo di «putanine» e «lavertinis» tra la viva curiosità dei cittadini accorsi sulla spiaggia a vedere l'eccezionale pesca. I pesci sono stati venduti a prezzi irrisori per cui la popolazione ne ha potuto fare largo consumo.

Un braccio amputato

MONDOVÌ. — Il capo-squadra macchinatore Guglielmo Pacchetto d'anni 43 durante una manovra nella stazione di Fossano veniva investito da un locomotore riportando la amputazione del braccio destro e ferite al capo. È stato ricoverato con prognosi riservata.

Per concussione

MONDOVÌ. — Per il grave reato di concussione commesso a Carrù nel settembre scorso il giudice istruttore ha ordinato l'incarcerazione dei fratelli Ciro e Francesco Reggio e di Cosso Giuseppe. Il Reggio Francesco è stato arrestato ora a Dogliani.

Grosso incendio

VALENZA. — In regione Scalsanara (a quel di Montecastello), si sviluppava ieri notte un violento incendio presso alcune cataste di covoni di paglia che assumeva in breve proporzioni impressionanti, 187 metri cubi di cereali andavano totalmente distrutti. I danni arrecati al proprietario Ornato Lenti di Leonardo, di 35 anni, residente a Montecastello, si fanno ascendere ad oltre 180 mila lire.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

SACCHI CUSTODIA
per imballaggi e pellicce.
Assortimento completo.
VAGNINO, v. Lagrange 9, Torino

CAPRI
GRANDE ALBERGO
QUISISANA
ALBERGO
La PALMA
Nuova gestione S. I. A.
Direz. generale DOMERÀ

BORSE

TORINO, 12 aprile.

TITOLI	Prezzi Odierni	Prezzi Ediz.	TITOLI	Prezzi Odierni	Prezzi Ediz.
Rend. 3,5%	88 10	87 80	Marelli	115 —	115 —
Id. 1. c.	88,90	87 90	Pirl	950 —	900 —
Red. 3,5%	77 80	77 50	Lenia	108 —	108 —
Id. 1. c.	77,90	77 60	Saviat.	1300 -	1300 -
Rend. 4,5%	88 —	88 70	Rubatto	500 —	500 —
Id. 1. c.	90 10	89 80	Lacet	600 —	600 —
Red. 5%	94 40	93 40	Ampera.	330 —	330 —
Id. 1. c.	94,85	95 —	Finsider	280 —	280 —
B.T. '42 II	99,50	99,50	Ilva	902 —	900 —
Id. '44	99 50	99 50	Ansaldo	391 50	391 50
Id. '49	95 —	95 —	Bergamas.	2780 -	2780 -
Id. 50 I	95 —	95 —	Viscosa	865 —	865 —
Id. 50 II	95 —	95 —	Colonizz.	393 —	393 —
Id. 51	95 —	95 —	Fiat	742 —	742 —
Ferr. 3%	395 —	395 —	V. Lanza	316 —	316 —
Id. 1,5%	292 75	292 50	Ote	980 —	980 —
Elettr. 4%	502 —	502 —	Edisgas.	171 —	171 —
Idro. 4%	515 —	515 —	Puram.	350 —	350 —
Idro. 4½	534 50	534 50	M. Lanza	347 —	347 —
Tor. 4%	510 —	510 50	Aldi	95 —	95 —
Id. 5% '33	442 50	442 50	Risaiacca	150 50	150 50
Id. 5% '37	438 —	438 —	Montap.	2200 —	2200 —
S. Paolo	522 —	522 —	Ambiale	383 —	375 —
Id. 3,5%	508 50	508 —	Montecat.	365 —	365 —
Biglietti	500 —	500 —	Acqua P.	181 —	181 —
Ass. Ben.	1300 -	1300 -	R. Zerboi	130 —	130 —
Mediter.	650 —	650 —	V. Unica	132 —	128 —
Meridion.	1725 -	1725 -	Siem	301 —	301 —
Nav. A.I.	650 —	650 —	Westing.	360 —	360 —
Tor. Sard.	285 —	285 —	Elbrolini	148 —	148 —
S. Giulia	1930 -	1930 -	Prigh	210 —	210 —
Reiguo	31 50	33 —	Safia	200 —	200 —
Rio	150 —	153 —	Tubi-Mr.	1035 -	1035 -
Terni	1000 —	980 —	Piacio	81 —	83 —
P.C.S.Z.	1000 —	1010 —	Silos	277 —	277 —
Valdarno	1530 -	1560 -	Risonan.	1570 -	1570 -
Meridl. El.	560 —	570 —	Beni Ri.	500 —	500 —
Rode	465 —	465 —	Cart. Fal.	360 —	360 —
Unes	190 —	190 —	Bergon	565 —	560 —
Mirl	1030 -	1040 -	Ferr. R.	295 —	295 —
Saco	1110 —	1110 —			

Cambi: Svizzera 111.

TRIESTE, 12. — Generali 1330; Assicur. Italiane 940; Istriani 960; Adriatica Navig. a. 2650, id. p. 2725; Garellanchi 276; Martinolich 145; Trepcovic 965; Cantieri 201,50; Ampelea 920; Silurificio 125.

L'incremento nell'Alessandrino della produzione agricola

Alessandria, lunedì sera.

Alessandria del grano non ha smentito la sua fama ed anche nelle attuali contingenze gli agricoltori della nostra provincia hanno tenuto fede alle promesse di non lasciare incolta neanche una zolla di terreno. Nel recente concorso nazionale per la vittoria del grano, il primo nostro classificato in graduatoria per le grandi aziende ha raggiunto una produzione di quintali 40,45 per ettaro; anche nel campo della produzione del granoturco si sono raggiunti ottimi risultati malgrado l'andamento stagionale sfavorevole, toccando i 61 quintali per ettaro.

La nostra provincia si è pure segnalata nell'incremento delle colture alimentari di seconda raccolto e ottantadue premiati, su ottantacinque partecipanti, hanno contribuito con notevoli quantitativi di granoturco, fagioli, patate e ortaggi, largamente consumati dalla nostra provincia e da quelle limitrofe. Per la corrente annata agraria sono stati assegnati alla provincia di Alessandria, nell'appositi concorsi per l'incremento della produzione agricola, 90 mila lire destinate ai primi classificati della graduatoria provinciale. Il piano della produzione per l'annata in corso non prevede da noi grandi variazioni; soltanto si richiede un leggero aumento nella coltivazione del granoturco e delle bietole da zucchero e il dissodamento di una certa estensione di prati stabili per investire il terreno a cotture